

# RESOCONTO STENOGRAFICO

503.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 23 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	65995	(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge) . . . . .	66018
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Disegno di legge di conversione (Discussione):</b>	
(Annunzio) . . . . .	65995	Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, recante rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori (4925) e della concorrente proposta di legge: Visco ed altri: Norme volte a prevenire e combattere l'evasione fiscale sui redditi da capitale in seguito alla liberalizzazione dei movimenti di capitale (4442).	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	66018		
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . .	65996		
(Richiesta, da parte di una Commissione, di esprimere il parere ai sensi del comma 1- <i>bis</i> dell'articolo 73 del regolamento) . . . . .	66019		
<b>Disegni di legge di conversione:</b>			
(Annunzio della presentazione) . . .	65995		
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i> del regolamento) . . . . .	65995		

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

PAG	PAG
PRESIDENTE . . . 65997, 66000, 66002, 66005, 66007	<b>Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi:</b> (Sostituzione di un deputato componente) . . . . . 66019
BELLOCCHIO ANTONIO (PCI) . . . . . 66000	
BORGOGGIO FELICE (PSI), <i>Relatore</i> . . . 65997, 66005	
SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . . 66000, 66005	
VISCO VINCENZO (Sin. Ind.) . . . . . 66002	
<b>Proposte di legge:</b>	<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:</b> (Annunzio) . . . . . 66019
(Annunzio) . . . . . 66018	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 66018	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . . 65995	<b>Nomina ministeriale:</b> (Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) . . . . . 66020
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . 65996	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . . 65996	<b>Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978</b> . . . . . 66019
<b>Interrogazioni, interpellanza e mozione:</b>	<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b> (Annunzio) . . . . . 66020
(Annunzio) . . . . . 66020	
<b>Interpellanze e interrogazione sulla situazione del Cile (Svolgimento):</b>	<b>Sindacato ispettivo:</b> (Ritiro di un documento) . . . . . 66020
PRESIDENTE . . . 66007, 66011, 66013, 66014, 66015	
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 66011	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 66015
MASINA ETIORE (Sin. Ind.) . . . 66009, 66014	
SCOTTI VINCENZO (DC) . . . . . 66009, 66013	

**La seduta comincia alle 17.**

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 luglio 1990.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati d'Aquino, De Michelis e Romita sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 21 luglio 1990, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 luglio 1990, n. 192, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale, di accertamenti in base ad elementi segnalati dall'anagrafe tributaria e disposizioni

per il contenimento del disavanzo dello Stato» (4987).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VIII, della IX, della X e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 26 luglio 1990.

**Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla IV Commissione (Difesa):*

S. 2135. — Senatori VALIANI ed altri: «Conferma del contributo dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche e assimilate di cui alla legge 3 febbraio 1989, n. 33» (approvato dalla IV Com-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

missione del Senato) (4951) (con parere della I e della V Commissione);

alla X Commissione (Attività produttive):

S. 1545. — Senatori ALIVERTI ed altri: «Modifica dell'articolo 8 della legge 19 marzo 1980, n. 80, sulla disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione» (approvato della X Commissione del Senato) (4929) (con parere della I e della XI Commissione).

**Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, per il quale la II Commissione permanente (Giustizia), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

«Modifica alle disposizioni relative alla Commissione centrale per la formazione del ruolo dei revisori ufficiali dei conti» (3971).

Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali la IV Commissione permanente (Difesa), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; FERRARI MARTE ed altri; RODOTÀ ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI e TAMINO; SALVOLDI ed altri: «Istituzione, per i laureati in medicina e chirurgia, di un servizio civile sostitutivo del servizio militare sulle navi mercantili» (166-436-567-966-1203-

1878-2655) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta del 20 luglio scorso che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad esse attualmente assegnate in sede referente:

*VII Commissione (Cultura):*

S. 1660. — Senatore BOMPIANI: «Norme sul piano triennale di sviluppo dell'università e per l'attuazione del piano quadriennale 1986-1990» (approvata dal Senato) (4757);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*XI Commissione (Lavoro):*

ARMELLIN ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, concernente norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti» (490).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, recante rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori (4925); e della con-**

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

**corrente proposta di legge Visco ed altri: Norme volte a prevenire e combattere l'evasione fiscale sui redditi da capitale in seguito alla liberalizzazione dei movimenti di capitale (4442).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, recante rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori; e della concorrente proposta di legge di iniziativa dei deputati Visco, Reichlin, Bassanini, Pellicani, Bellocchio, Auletta, Borghini, Becchi, Macciotta, Angelini Giordano, Angeloni, Bruzzani, Canne-longa, Chella, Ciafardini, Cicerone, Ciocci Lorenzo, Di Pietro, Geremicca, Lavorato, Lorenzetti Pasquale, Mangiapane, Pascolat, Petrocelli, Picchetti, Polidori, Ridi, Ronzani, Serafini Massimo, Serra, Solaroli, Trabacchi e Umidi Sala: Norme volte a prevenire e combattere l'evasione fiscale sui redditi da capitale in seguito alla liberalizzazione dei movimenti di capitale.

Ricordo che nella seduta del 4 luglio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 167 del 1990, di cui al disegno di legge di conversione n. 4925.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 20 luglio scorso la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Il relatore, onorevole Borgoglio, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FELICE BORGOGGIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il decreto-legge del 28 giugno 1990, n. 167, recante rilevazione ai fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori, in discussione oggi, a fronte del processo di liberalizzazione dei movimenti di capitale, introdotto con il decreto ministeriale del

27 aprile 1990, emanato dai ministri del commercio con l'estero e del tesoro, si pone l'obiettivo di predisporre controlli di tipo fiscale e di monitoraggio valutario sulle transazioni economiche e finanziarie con l'estero. L'urgenza di questo provvedimento si evidenzia particolarmente per l'assenza di un accordo, a livello comunitario, sull'armonizzazione del trattamento fiscale dei redditi da capitale e per il fatto che non sono ancora in atto strumenti di cooperazione e di scambio sistematico di informazione tra i diversi paesi.

Il provvedimento si colloca nell'ambito delle finalità e degli obiettivi consentiti dall'articolo 4 della direttiva comunitaria sulla liberalizzazione valutaria.

Entrando nel merito del decreto, ricorderò che le norme previste dagli articoli 1, 2 e 4 sono attinenti alla disciplina dell'accertamento tributario, mentre l'articolo 3 si inserisce in quella del monitoraggio valutario.

Rispetto alla formulazione originaria, il nuovo testo normativo presenta tuttavia talune rilevanti variazioni, derivanti in larga misura dal recepimento degli emendamenti approvati dal Senato in sede di esame del disegno di legge di conversione del precedente decreto-legge n. 91, poi decattuto, mediante i quali sono stati, tra l'altro, regolamentati quegli aspetti problematici che l'applicazione del meccanismo del monitoraggio degli investimenti all'estero da parte dei residenti aveva posto.

L'articolo 1 del presente decreto-legge disciplina la tenuta da parte delle aziende, degli istituti di credito e degli altri intermediari delle evidenze dei trasferimenti da e verso l'estero di denaro, titoli e valori mobiliari effettuati, per loro tramite, per conto o a favore dei soggetti nei cui confronti opera il monitoraggio (persone fisiche, società di persone ed equiparate, enti non commerciali).

L'innovazione principale consiste nell'aggiunta di un ulteriore comma, con il quale è stato ampliato l'ambito delle operazioni che debbono formare oggetto delle cennate evidenze, ricomprendendovi anche gli acquisti e le vendite di titoli o

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

valori mobiliari esteri effettuati dai soggetti dianzi indicati residenti in Italia, e nei quali comunque intervengano le aziende di credito, gli istituti di credito e gli altri intermediari.

Si è inteso in tal modo estendere la rilevazione nominativa anche alle negoziazioni che pur non comportando il materiale trasferimento all'estero o dall'estero di disponibilità, comunque sottintendono il possesso di attività estere di natura finanziaria, suscettibili di produrre redditi di capitale che si ritiene debbano essere assoggettati ad imposta in Italia.

Questa norma serve ad assicurare il censimento nominativo di tutti gli investimenti in titoli o valori mobiliari esteri effettuati dai soggetti residenti interessati dal monitoraggio, in modo da escludere discriminazioni di trattamento dovute semplicemente alle modalità seguite per l'acquisizione dei detti titoli e valori: evitando così, per ragioni di cautela fiscale, che un investimento in attività estere di natura finanziaria possa sfuggire al sistema di rilevazioni disciplinato dallo stesso articolo 1 del decreto-legge n. 167, per il solo fatto di essere stato realizzato non già mediante un vero e proprio trasferimento di denaro all'estero, bensì acquistando le attività medesime presso un intermediario nazionale.

L'articolo 4 del decreto mantiene fermi in linea di principio gli obblighi posti a carico dei contribuenti (persone fisiche, società di persone ed equiparate, enti non commerciali), ai fini dell'indicazione nella dichiarazione dei redditi sia dell'ammontare complessivo degli investimenti all'estero e delle attività estere di natura finanziaria detenute al termine del periodo di imposta, se di importo superiore ai 20 milioni di lire, sia dell'ammontare dei trasferimenti da, verso e sull'estero, effettuati nel corso dell'anno.

Viene parimenti mantenuta, a quest'ultimo riguardo, la distinzione tra le operazioni di trasferimento effettuate per il tramite degli intermediari ai sensi dell'articolo 1, che devono essere denunciate solamente quando hanno interessato gli investimenti all'estero e le attività estere di

natura finanziaria (sempreché l'ammontare complessivo di tali movimenti sia superiore, nel periodo di imposta, a lire 20 milioni), e le operazioni di trasferimento effettuate attraverso non residenti ai sensi dell'articolo 2, che devono invece venir sempre indicate in dichiarazione, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno interessato gli investimenti all'estero e le attività estere di natura finanziaria.

Il comma 4 dell'articolo 4 dispone l'esonero dagli obblighi di denuncia sopra ricordati per gli investimenti all'estero e le attività estere di natura finanziaria produttivi di redditi di capitale esenti dalle imposte sui redditi, ovvero soggetti alle ritenute alla fonte di cui agli articoli 26, terzo comma, e 27, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, nonché alle ritenute di cui all'articolo 8 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, nella legge 25 novembre 1983, n. 649, come pure viene sancita l'estraneità ai fini in parola delle quote dei fondi esteri già autorizzati al collocamento nel territorio dello Stato.

La disciplina delle importazioni ed esportazioni al seguito di denaro, titoli e valori mobiliari, contenuta nell'articolo 3 del decreto, ha subito due ordini di modifiche rispetto alla versione originaria.

La prima è rappresentata da una riformulazione del comma 2, in modo da meglio regolamentare le operazioni effettuate da soggetti non residenti. In particolare, risulta ora che l'importazione al seguito da parte di non residenti di denaro o di titoli al portatore per ammontare superiore a 20 milioni di lire può essere effettuata a condizione che l'importo eccedente tale limite sia dichiarato depositando in dogana uno specifico avviso e risulti da attestazione rilasciata dalla dogana all'atto dell'importazione in Italia.

E ciò a differenza di quanto emergeva dal decreto-legge n. 91, che non sembrava richiedere ai non residenti l'osservanza di formalità di tipo doganale al momento dell'importazione, se non in vista di un'eventuale riesportazione del denaro o dei titoli al portatore, al fine di non osta-

colare il trasferimento al seguito in uscita dal territorio dello Stato di importi eccedenti 20 milioni di lire.

Rispetto al precedente decreto è stato aggiunto il comma 3, il quale stabilisce che gli obblighi e i divieti posti a carico, sia dei soggetti residenti che dei non residenti, ai sensi dei commi 1 e 2 dello stesso articolo, non si applicano ai trasferimenti nei quali intervengono, come mittenti o destinatari, gli intermediari abilitati ai sensi del testo unico delle norme di legge in materia valutaria, anche quando detti trasferimenti sono effettuati per il tramite di vettori specializzati. Analogo esonero viene previsto, inoltre, per i trasferimenti attuati mediante esportazione per l'imbarco su navi e aereomobili nazionali o esteri per le relative esigenze gestionali.

Inoltre, il nuovo testo del provvedimento reca importanti innovazioni in tema di trattamento fiscale dei redditi di fonte estera, che in buona parte consentono di risolvere le perplessità a cui dava origine la lettura del precedente provvedimento.

Di notevole portata sono poi le variazioni introdotte all'articolo 8, che nella ste-sura originaria si limitava a prevedere l'imponibilità secondo uno speciale regime di tassazione separata dei redditi di capitale percepiti all'estero da soggetti nei cui confronti in Italia si applica, su redditi della medesima natura, la ritenuta a titolo di imposta.

L'attuale formulazione di tale norma si differenzia dalla precedente sia perché si è provveduto — ai fini dell'individuazione dei redditi suscettibili di assoggettamento a tassazione separata — alla sostituzione, dell'espressione «redditi di capitale percepiti all'estero» con quella di «redditi di capitale di fonte estera», (contenuta, nel testo ora in esame, al comma 1 dell'articolo 8), sia perché è stato aggiunto un periodo, concernente la possibilità per il contribuente di non avvalersi della tassazione separata, nel qual caso è espressamente fatta salva la spettanza del credito d'imposta per i redditi prodotti all'estero, di cui all'articolo 15 del testo unico delle imposte dirette.

L'articolo 8 viene inoltre integrato me-

diate l'inserimento di due nuovi commi, che sanciscono la permanenza degli obblighi di effettuazione delle ritenute alla fonte sui proventi dei titoli esteri da parte dei soggetti residenti per il cui tramite viene effettuato il pagamento agli aventi diritto.

Più precisamente, trattandosi degli adempimenti dovuti dai soggetti interessati in sede di dichiarazione dei redditi, i commi 2 e 3 del citato articolo 8 del decreto in commento dispongono una nuova articolazione.

La suaccennata modifica al testo del comma 1 appare finalizzata ad attribuire alla disposizione una portata più ampia, in modo da riabbracciare, indipendentemente dal luogo di percezione, tutti quei redditi di capitale che, pur essendo suscettibili di tassazione a titolo definitivo mediante applicazione di ritenute alla fonte, di fatto sfuggano a tale norma di prelievo o perché incassati direttamente all'estero, ovvero perché incassati in Italia senza l'intervento di un intermediario al quale facciano carico gli obblighi di sostituto d'imposta.

Va peraltro rilevato che il riferimento ai «redditi di capitale di fonte estera percepiti da soggetti nei cui confronti in Italia si applica, sui redditi della stessa natura, la ritenuta a titolo d'imposta» può prestarsi ad una non univoca interpretazione, soprattutto in considerazione del fatto che, come detto, è stata al contempo confermata con apposita norma la vigenza della cosiddetta «ritenuta d'ingresso» sugli interessi dei titoli obbligazionari esteri, ai sensi dell'articolo 26, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600.

A parte tale considerazione, ritengo che la disciplina prevista possa assicurare parità di trattamento fiscale a redditi di capitale della stessa specie a prescindere dalla allocazione dell'investimento, in Italia o all'estero. Ad ogni modo, considerati i margini di incertezza che la questione presenta, sarebbe opportuno che dal Governo venga proposta un'apposita norma diretta a chiarire il trattamento dei redditi in parola o, quanto meno, che dai lavori parlamentari emerga un univoco indirizzo in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

terpretativo che possa essere di guida per gli operatori del settore.

Resta comunque fermo che la mancata assoggettazione alla ritenuta alla fonte degli interessi prodotti dai depositi e conti detenuti all'estero — e ciò sia nell'eventualità in cui non dovesse risultare confermata l'operatività della stessa, sia nell'ipotesi in cui il prelievo alla fonte non torni di fatto applicabile per il difetto di un rapporto di sostituzione d'imposta — fa sì che l'entità dei detti depositi e conti debba venire indicata nella dichiarazione dei redditi ai sensi dell'articolo 4, comma 4, e che i relativi interessi rimangano attratti ad imposizione — ordinaria o separata a seconda del soggetto percettore — in conformità al disposto dell'articolo 8, comma 1, del decreto-legge n. 167.

In sede di Commissione, inoltre, sono state apportate, con alcuni emendamenti presentati dall'onorevole Visco, modifiche agli articoli 2, 6 e 8, che ne hanno migliorato la formulazione.

Ciò detto, va però rilevato che il provvedimento nel suo insieme, pur risultando migliorativo della formulazione originaria, lascia vivi ombre e dubbi interpretativi, che produrranno inevitabilmente effetti di diversa interpretazione rispetto alla volontà del legislatore, che a seguito del decreto ministeriale 27 aprile 1990 ha inteso rendere libero il movimento di capitali.

Anche se le misure in esame si sono rese necessarie per la mancata armonizzazione fiscale tra i vari Stati, va sottolineato che il provvedimento avrebbe potuto produrre effetti asettici sul piano fiscale se nel frattempo fossero state definite una politica ed una normativa fiscale europea omogenee e non differenziate.

Ci troviamo pertanto a dovere ancora una volta prendere atto di come si rendano necessari provvedimenti che possono apparire protettivi perché a monte non sono stati risolti problemi, quale quello del debito pubblico, che maggiormente condizionano l'operatività in campo economico-finanziario.

Ritengo comunque opportuna l'approvazione del provvedimento in esame, au-

spicando che il processo di cooperazione fiscale europea proceda con celerità.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

**DOMENICO SUSI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BELLOCCHIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, mi limiterò a svolgere in questa sede alcune considerazioni di carattere generale, riservandomi di proporre alla riflessione del relatore e del rappresentante del Governo altre osservazioni in sede di esame degli articoli.

Rilevo subito che, nonostante si sia in presenza di una seconda edizione della normativa in tema di monitoraggio e di rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti di denaro, titoli e valori da e per l'estero, restano ancora aperti alcuni problemi, come ha affermato il relatore concludendo il suo intervento. È questa la ragione per la quale il collega Visco ed io abbiamo presentato emendamenti sia in Commissione sia in Assemblea.

Ho voluto sottolineare questo aspetto perché, come i colleghi sanno, vigeva fino ad oggi il principio del monopolio dei cambi e quindi l'obbligo di canalizzare i movimenti di capitale attraverso il sistema bancario, mentre con l'entrata in vigore della direttiva comunitaria del 1988 in materia di liberalizzazione dei movimenti di capitale a breve tale obbligo viene meno, perché contrario alla libera concorrenza. Conseguentemente verrà meno anche il monopolio dei cambi.

In tale situazione si pone il problema della possibilità di conservare il regime della canalizzazione, sia pure in forma diversa da quella vigente. Affermo questo perché diversamente l'assoggettamento

ad imposizione del risparmio che va oltre frontiera diverrebbe del tutto aleatorio.

Non si comprendono tuttavia — come ha rilevato il relatore — in assenza di una armonizzazione fiscale delle attività finanziarie, che pure avrebbe comportato problemi per l'Italia, le critiche che vengono rivolte al provvedimento di cui condividiamo lo spirito.

È decisivo il canale attraverso cui passano i movimenti di capitale. Ed avverto il forte pericolo — lo sottolineo con molta chiarezza — che la liberalizzazione valutaria si possa risolvere per qualcuno in un abbassamento della guardia e quindi in una sorta di licenza di riciclare.

Non vi è dubbio che il massimo di libertà debba coniugarsi con il massimo di trasparenza. I condizionamenti imposti da un regime di trasparenza possono essere fastidiosi, ma lo sono certamente — lo affermo e lo sottolineo — in misura minore di quelli, di ben diversa natura, imposti al mercato e prima ancora alla collettività dalla criminalità organizzata e quindi dal riciclaggio.

Il vero riciclaggio, onorevole rappresentante del Governo e colleghi, non passa attraverso le banali operazioni agli sportelli delle banche, ma viene compiuto attraverso le grandi intermediazioni finanziarie, disciplinando le società finanziarie e le fiduciarie e in genere tutte le attività finanziarie extra-bancarie, rivedendo in senso ulteriormente restrittivo le norme che vietano l'abusiva raccolta di risparmio.

In America, ad esempio — sistema certamente discutibile, si potrà dire —, tutte le banche segnalano ad un archivio centrale le operazioni superiori ad un certo ammontare e il sistema inglese prevede l'obbligo di segnalazione, a carico dei dipendenti e dei dirigenti. Tanto per fare un esempio e rimanere al centro del problema vorrei chiedere al relatore ed al Governo come si identificano gli operatori che fanno uso di prestanomi — cioè le cosiddette finanziarie statiche — per gestire un affare. E questo esempio richiama in causa quella fascia di società — sono almeno un centinaio, da accertamenti fatti — non registrate nell'albo del Ministero

dell'industria e quindi sottratte a qualsiasi controllo.

Si potrebbe fare un altro esempio, quello delle associazioni di *leasing*: vi sono operatori sconosciuti all'autorità. L'unico controllo è rappresentato dall'albo delle società di *leasing* attive nel credito agevolato che, come sapete, è depositato presso il Ministero dell'industria e del commercio. Ma in questo albo vi sono — guarda caso — solo 50 società regolarmente registrate, contro le 3 mila esistenti. In Francia, ad esempio, le banche e gli intermediari che collocano i titoli debbono conoscere i nomi dei loro proprietari, il segreto bancario non è penalmente tutelato e l'anonimato dei titoli ha già il suo prezzo fiscale. Chi non rende noto, paga sugli interessi l'aliquota del 52 per cento; se sceglie la nominatività nella dichiarazione dei redditi per pagare l'imposta personale c'è un'aliquota massima del 53 per cento.

In Italia, invece, purtroppo c'è il doppio privilegio: l'anonimato e la ridotta aliquota fiscale, pari al 12,5 per cento. Quindi il pericolo serio è che, mancando un accordo a livello della Comunità, la concorrenza fiscale possa tradursi in una sostanziale detassazione dei redditi da capitale, poiché buona parte delle attività finanziarie è al portatore, e quindi anonima (titolo di Stato, libretti dei depositi e via discorrendo) e l'obbligo della dichiarazione riguarda solo le attività estere.

Quindi, il presunto rigore del decreto viene annullato poi dalla franchigia fiscale garantita alle operazioni sino a 20 milioni, che sono ripetibili incentivando quello che è stato chiamato il cosiddetto turismo fiscale.

La verità è che, in assenza di un'omogeneizzazione dei trattamenti fiscali, senza peraltro cooperazione tra i vari paesi, il vantaggio ed il beneficio nella disintermediazione della struttura finanziaria dei paesi della Comunità aumenta certamente ed ulteriormente a favore di quei paesi che, di fatto o di diritto, non sottopongono ad imposizione i redditi da capitale o comunque applicano l'aliquota zero per i non residenti sia per le obbligazioni che sui risparmi.

Il nostro paese, con una pressione fiscale su questi redditi sicuramente tra le più elevate sui risparmi (30 per cento) e sulle obbligazioni (12,5 per cento) sia per i residenti che per i non residenti, risulta svantaggiato sia per il suo grave disavanzo pubblico sia per il livello già molto alto di imposizione sui redditi da lavoro e di impresa.

Infine, signor Presidente, onorevoli colleghi, essendo l'Italia tra i paesi della Comunità uno di quelli a più elevata propensione al risparmio, potrebbe rappresentare per gli altri paesi un fertile punto di riferimento per attirare i movimenti di capitale se si dovesse puntare a facilitare l'evasione delle imposte italiane su tali redditi.

Queste preoccupazioni sono state trasferite in emendamenti sia in Commissione che in Assemblea. L'assenza del ministro dai lavori della Commissione ci ha consigliato il ritiro, su sollecitazione del rappresentante del Governo, di alcuni emendamenti che abbiamo provveduto a ripresentare in Assemblea e che domani mattina discuteremo.

Vogliamo sperare che il relatore ed il rappresentante del Governo abbiano avuto il tempo necessario per acquisire il parere del ministro e per conoscere la sua volontà politica. La posizione del gruppo comunista e quella del gruppo della sinistra indipendente si sono già concretizzate nell'atto Camera n. 4442, il cui esame è abbinato a quello relativo al decreto-legge n. 167. Tale proposta contempera in modo perfetto il concetto di liberalizzazione con quello della tutela dei principi ai quali teniamo (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare onorevole Visco. Ne ha facoltà.

**VINCENZO VISCO.** Signor Presidente, desidero iniziare il mio breve intervento ricordando che il 22 dicembre dell'anno scorso l'opposizione presentò la proposta di legge n. 4442, il cui esame è ora abbinato a quello del decreto-legge in discussione.

Tale proposta prevedeva per l'appunto

l'introduzione di un sistema di monitoraggio fiscale in vista della liberalizzazione del mercato dei capitali che doveva essere avviata a partire dal 10 luglio di quest'anno. Ciò testimonia l'importanza che l'opposizione attribuisce a tale misura; diamo volentieri atto al Governo di aver accolto una indicazione, il recepimento della quale era imprescindibile se si volevano evitare possibili e massicce evasioni fiscali.

Come hanno già ricordato il relatore e l'onorevole Bellocchio, la liberalizzazione dei movimenti di capitale è avvenuta in Europa senza che vi sia stato alcun accordo sulla tassazione in sede europea dei redditi da capitale o sulla collaborazione degli Stati a fini di conoscenza dei flussi di capitali tra i vari paesi. Che cosa avrebbe comportato e potrebbe ancora comportare tutto ciò, nonostante l'effettuazione di un monitoraggio fiscale? L'assenza di quest'ultimo avrebbe sicuramente causato una tendenza alla concorrenza fiscale tra gli Stati, per cui un certo tipo di transazioni e di investimenti si sarebbe indirizzato verso i paesi con aliquote più basse.

In Italia esistono aliquote piuttosto basse sui redditi da capitale, salvo che sui depositi bancari; probabilmente, quindi, il nostro paese avrebbe attirato qualche capitale dall'estero ma avrebbe corso rischi molto seri nei confronti di tutti quegli Stati che di fatto prevedono una legislazione su tali redditi che può definirsi da «paradiso fiscale». Esiste più di un paese in Europa che ha tali caratteristiche; inoltre, gli Stati nei quali si trovano le piazze finanziarie più sviluppate si stanno attrezzando da alcuni mesi per attirare i capitali dagli altri paesi mediante agevolazioni fiscali. Poiché l'Italia è lo Stato nel quale si registra la più alta propensione al risparmio nell'ambito della comunità — quindi è un produttore di risparmio — i rischi di una delocalizzazione delle nostre attività finanziarie sarebbero molto elevati.

Noi proponiamo in sostanza di introdurre in Italia un sistema già in vigore in altri paesi (basti pensare alla Francia, alla Danimarca e ad altri Stati extraeuropei per quanto riguarda il rapporto tra i residenti

e i mercati finanziari dei paesi terzi), che consiste nel rendere possibile, attraverso una registrazione delle transazioni, una verifica della tassazione o del fatto che i redditi da capitali derivanti da investimenti all'estero siano sottoposti ad imposizione.

In Italia sul problema si è svolto un dibattito limitato, che è andato poco al di là della discussione tra esperti. Si continua a sostenere che la soluzione più adeguata consisterebbe nell'armonizzazione fiscale, come ha rilevato il relatore e peraltro vi ha accennato anche l'onorevole Bellocchio.

Naturalmente un eventuale accordo in questa direzione sicuramente sarebbe preferibile alla mancanza di ogni intesa, ma una tassazione omogenea dei redditi da capitale in sede europea sarebbe tutt'altro che ottimale per un motivo molto semplice: vi dovrebbe essere un'aliquota identica in tutti i paesi, il che può significare che per alcuni paesi tale aliquota risulterebbe eccessiva e per altri troppo bassa. Ogni paese, infatti, ha la sua struttura fiscale e le sue esigenze di bilancio e fissando un'aliquota si predeterminano i gettiti.

Inoltre i paesi ancora oggi hanno tassi di inflazione diversi; un'aliquota del 30 per cento sui depositi bancari, come quella attualmente vigente in Italia, in effetti, in riferimento al rendimento netto, corrisponde ad un livello molto più elevato, a più del doppio.

Se si fosse seguita la strada ricordata, l'incidenza sarebbe stata pertanto diversa tra i vari paesi e non vi sarebbe stata un'effettiva neutralità nell'allocazione dei flussi di risparmio. Questo aspetto è stato sempre sottovalutato, anche in sede governativa. Infine vi sarebbe stato — e si potrebbe ancora verificare, nel caso in cui si procedesse all'armonizzazione — un altro effetto negativo: il prelievo avverrebbe a beneficio dei paesi nei quali l'investimento viene effettuato, cioè a beneficio dei paesi che hanno le piazze finanziarie più sviluppate (in buona sostanza, essenzialmente dell'Inghilterra, del Lussemburgo ed eventualmente, per certi aspetti, della Germania). In una condizione del genere sarebbe

necessario predisporre una stanza di compensazione per i gettiti, in modo da ripartirli tra i paesi. Ciò complicherebbe ulteriormente la situazione.

La soluzione ottimale è quella ampiamente applicata nel mondo e suggerita dall'OCSE: la tassazione nel paese di residenza di tutti i redditi da capitale ovunque percepiti. Si tratta di una tassazione su base mondiale la quale per la sua applicazione implica due possibilità alternative: o una piena cooperazione tra gli Stati (ogni Stato dovrebbe comunicare alle autorità degli altri Stati membri della Comunità quali siano i redditi da capitale percepiti dai residenti di quello Stato) o — ed è un surrogato della soluzione ottimale — l'aprontamento di un sistema di monitoraggio: nel momento in cui i capitali vanno all'estero si sa di chi sono e si pongono pertanto le basi tecniche per poterli tassare all'interno in modo uniforme.

È evidente che se ogni lira investita in Italia o all'estero viene tassata nello stesso modo non vi è più motivo di carattere fiscale di preferire una piazza italiana o una straniera; rimangono solo ragioni di carattere economico, coerenti con l'obiettivo della liberalizzazione.

Ecco perché le critiche mosse al provvedimento non colgono il punto: in verità esse sono venute essenzialmente dal mondo della finanza, in particolare da consulenti di questo mondo, i quali hanno scritto articoli al riguardo. Dietro le posizioni assunte si intravede l'idea che la liberalizzazione sia in realtà non un fatto economico ma un'operazione che comporta la piena libertà di non pagare le imposte.

Mi rendo conto che pagare le imposte è fastidioso; tuttavia, un approccio di questo genere non può essere accettato, neanche come ipotesi molto eventuale. Si rimane invece piuttosto sconcertati per il solo fatto che discussioni di questo tipo si siano potute svolgere nel nostro paese e che il ministro delle finanze, che ha elaborato un provvedimento che comunque presenta qualche lacuna, sia considerato (proprio a causa di tale provvedimento) una sorta di persecutore dei risparmiatori.

Il problema — lo ripeto — è di evitare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

che chi investe in Italia paghi tasse (per quanto «distorte» e non eccessive), mentre chi decide di investire all'estero non sia tenuto a pagarle. In altri termini, è necessario evitare che, nell'ambito del nuovo mercato unico (che sta per essere costituito), si possano verificare distorsioni nell'allocazione delle risorse derivanti da esclusive ragioni fiscali, dalle quali il nostro paese potrebbe risultare penalizzato.

Per tali motivi, l'opposizione al decreto-legge in esame ed a miglioramenti che potrebbero essere apportati sarebbe una manifestazione di irresponsabilità che evidenzia la mancata percezione degli interessi nazionali. Intendo affermarlo con chiarezza, signor Presidente, perché si tratta del conflitto tra gli interessi di risparmiatori che non vogliono pagare le tasse e quelli, più generali, del paese.

Il decreto-legge in esame postula, di fatto, l'ipotesi della tassazione su base mondiale, secondo le norme del paese di residenza. È una soluzione positiva, ma adesso è necessario compiere un passo ulteriore: accordi sistematici di scambio, a livello internazionale.

Tale soluzione ci offrirà, fra l'altro, una certa libertà nell'articolare la nostra imposizione fiscale secondo le nostre esigenze di bilancio.

Il decreto-legge è stato migliorato nel passaggio dalla prima alla seconda formulazione, ma non tanto dalle norme approvate al Senato, che in sostanza riproducono le proposte dell'associazione bancaria italiana che qualche zelante senatore della maggioranza ha ritenuto di dover presentare a suo nome. Si tratta di norme accettabili e tutt'altro che dirompenti, che tuttavia in qualche modo si preoccupano di conferire un «favore fiscale» agli investimenti esteri, eliminando la discriminazione contro tali investimenti attualmente prevista dalla nostra legislazione.

Non so se sia una soluzione opportuna (non vi era, infatti, alcun obbligo internazionale che ci imponesse questa condotta); comunque, non è sicuramente una posizione censurabile: rientra infatti nella logica di liberalizzazione che stiamo seguendo.

Il relatore ha già ricordato l'integrazione dell'articolo 1, che completa il monitoraggio; a tale riguardo, sono stati accolti in Commissione alcuni emendamenti che rappresentavano perfezionamenti tecnici della precedente formulazione. A mio avviso, rimangono però ancora aperte due o tre questioni (sulle quali mi auguro che il Governo abbia potuto riflettere, così da sciogliere positivamente le sue riserve nella seduta di domani), affrontate dai nostri emendamenti.

La prima riguarda il pagamento di assegni bancari a soggetti non residenti, diversi dal primo beneficiario: si tratta del problema della girata a non residenti di assegni bancari che possono circolare in Italia.

Siamo di fronte chiaramente ad una lacuna tecnica nel sistema di monitoraggio che andrebbe colmata, perché potrebbe diventare, evidentemente, uno strumento per trasferire all'estero risorse senza alcun controllo. Questa esigenza è tanto più forte, in quanto il disegno di legge sul riciclaggio del «denaro sporco» prevede per gli assegni in circolazione in Italia l'impossibilità della girata, proprio ai fini del controllo.

Ebbene, non si capisce perché una norma del genere debba essere introdotta per i rapporti all'interno del nostro paese e non debba essere estesa ai rapporti con gli altri paesi. La soluzione proposta nel provvedimento al nostro esame non interferisce con la circolazione degli assegni, in quanto si richiede soltanto la registrazione del nome dell'ultimo girante. Si tratta quindi solo di una norma di cautela che non interferisce — lo ripeto — nella libera circolazione dei capitali.

Un altro problema riguarda — come ricordato già dall'onorevole Bellocchio — l'assenza di monitoraggio per i trasferimenti all'estero inferiori ai 20 milioni. È evidente che siamo di fronte ad una norma necessaria, perché non si può monitorare qualsiasi ammontare; tuttavia è anche evidente che bisogna evitare in tutti i modi che i nostri intermediari siano tentati dall'organizzare passaggi di denaro all'estero con trasferimenti giornalieri di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

19 milioni. È necessario quindi prevedere una correzione cautelativa dal momento che l'ipotesi contenuta nel decreto-legge, limitata esclusivamente ad un obbligo di autodenuncia, è sicuramente insufficiente. Credo che dovrebbe essere interesse innanzi tutto del Governo introdurre al riguardo una norma di cautela.

La terza questione, già sollevata in Commissione, è quella relativa alla possibilità che il decreto-legge, così come predisposto, non tuteli a sufficienza i fondi di investimento italiano; intendo dire che potrebbe determinarsi — a mio avviso il rischio c'è, ma il Governo dovrebbe verificarlo — che la nuova normativa crei un incentivo per l'investitore italiano a disinvestire da fondi italiani e a investire in fondi esteri, che potrebbero risultare non tassati nel caso di cessione di quote e di realizzo di plusvalenze (dal momento che le plusvalenze delle persone fisiche non sono tassate in Italia, e quindi, ancorché monitorata, questa operazione risulterebbe esente da imposizione); al contrario, il possesso di quote di fondi comuni italiani implica una tassazione patrimoniale su base annua e l'impossibilità di rivalersi per le ritenute subite.

Ritengo quindi che, nel complesso, la normativa possa essere valutata positivamente, a condizione che venga integrata con le poche correzioni, anzi rifiniture, che indicavo poc'anzi. Certo, non si tratta di una normativa sufficiente; le vie attraverso cui si possono costituire capitali all'estero e quindi poi eludere le imposte sono molteplici. È quindi evidente che, su questo punto, il Governo deve impegnarsi a fondo, anche in sede comunitaria (soprattutto in questo semestre di Presidenza italiana della CEE) per ottenere la soluzione radicale dei problemi di cui oggi discutiamo. Si rende pertanto necessario un sistema di trasmissioni continue di informazione tra gli Stati o, in subordine, un'armonizzazione di qualche tipo (anche se per noi — lo ripeto — non rappresenterebbe la soluzione ottimale).

In una situazione contrassegnata dall'assenza di un bilancio federale (e quindi di una finanza a livello sovranazio-

nale) e dall'esistenza dei bilanci dei singoli Stati, non si può pensare di creare un mercato unico europeo senza una fattiva volontà di collaborazione. Se la liberalizzazione e l'integrazione europea dovessero comportare la detassazione di fatto dei redditi da capitale, da impresa e di quelli dei ceti più abbienti, con il conseguente trasferimento di tutto il carico sui redditi dei fattori della produzione meno mobili al fine di coprire le esigenze di bilancio, si può esser certi, onorevoli colleghi, che l'operazione del 1992-1993 si risolverebbe in un fallimento. Nessun paese, infatti, può permettersi che le tasse non siano pagate dai ricchi ma soltanto dai più poveri.

In conclusione, ribadisco l'invito al Governo a riflettere sui nostri emendamenti e ad esprimere su di essi un parere favorevole.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Borgoglio.

**FELICE BORGOGGIO, Relatore.** Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

**DOMENICO SUSI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio anzitutto ringraziare il relatore, onorevole Borgoglio, per la sua approfondita relazione, nonché gli onorevoli Bellocchio e Visco per i contributi che hanno fornito insieme ad altri colleghi sia in Commissione sia nella discussione sulle linee generali.

La nostra normativa valutaria viene considerata da numerosi esperti abbastanza severa e nel contesto europeo ha rappresentato per taluni aspetti un esempio legislativo da imitare. Con la completa liberalizzazione dei movimenti di capitale i vincoli in campo valutario non esistono più; di conseguenza, si pone l'esigenza per il nostro paese di approvare efficaci e moderne

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

misure fiscali, al fine di perseguire l'obiettivo di un controllo adeguato sulle transazioni finanziarie da e verso l'estero effettuate dai soggetti residenti che, non avendo l'obbligo dei bilanci, svolgono attività non controllabili ai fini fiscali.

Nonostante lo sforzo realizzato dal Governo italiano, in ambito comunitario non si è ancora raggiunto l'accordo sul problema della armonizzazione del trattamento fiscale dei redditi da capitale, la cui soluzione rappresenterà comunque un risultato di grande rilievo con positive conseguenze all'interno di ciascuno Stato se, come ricordava il collega Visco, si saprà affrontare in modo razionale il complesso problema. L'esigenza di un intervento legislativo adeguato è diventata quindi ancora più forte; per questo motivo, il Governo ha emanato il decreto-legge 21 aprile 1990, n. 91, in sintonia con le direttive comunitarie ed in coerenza con le norme vigenti nel campo della lotta contro la criminalità organizzata e con quelle relative al contenimento nell'uso del contante nelle transazioni.

La mancata conversione in legge del suddetto decreto-legge ha indotto il Governo ad emanare il provvedimento oggi al nostro esame. Alle considerazioni svolte dal relatore voglio soltanto aggiungere che tale provvedimento tiene conto dell'ampio dibattito sviluppatosi tra le forze politiche e si differenzia sotto certi aspetti dal precedente, tenendo conto del contenuto della proposta di legge presentata in materia dai gruppi della sinistra indipendente e comunista. Rimane comunque inalterata la filosofia di fondo del provvedimento, che si muove su due direttrici: l'attuazione del principio sancito nel testo unico delle imposte sui redditi, per il quale ogni contribuente deve pagare le imposte sui redditi comunque conseguiti, e il controllo dei movimenti di capitale, realizzato attraverso il monitoraggio delle transazioni.

Nella relazione governativa sul provvedimento si ricorda giustamente il dibattito svoltosi in Parlamento sul problema della compatibilità o meno della normativa che stiamo per approvare con la direttiva della Comunità economica europea in tema di

movimenti di capitale. La risposta è affermativa, nel senso cioè della compatibilità, poiché la libertà di esportare o importare capitali non viene posta in discussione, volendo il provvedimento stabilire le modalità tecniche attraverso le quali devono essere effettuate le operazioni al di sopra del tetto stabilito. D'altra parte, la Comunità economica europea — e lo abbiamo già ricordato — sta per approvare una direttiva per combattere il riciclaggio che certamente non sarà né blanda né astratta. Saranno quindi previsti adempimenti specifici, indicazioni precise, prescrizioni.

Il Senato ha escluso dall'obbligo di indicazione nella dichiarazione gli investimenti che non producono reddito tassabile e quelli che sono assoggettati a ritenuta alla fonte per la scelta del contribuente di affidare l'operazione in gestione ad intermediari. La Commissione finanze della Camera ha approvato altri emendamenti di natura tecnica.

L'onorevole Bellocchio faceva presente che restano alcuni problemi aperti. Se tali problemi ci saranno, troveranno certamente soluzione in successivi provvedimenti, in sintonia con quanto emergerà a livello comunitario. A mio parere, non solo non dovrà esserci un abbassamento della guardia nella lotta contro la criminalità organizzata ed il riciclaggio, ma essa dovrà costituire l'obiettivo di grande rilevanza sociale da raggiungere attraverso una efficace cooperazione europea ed internazionale. Tutto ciò senza naturalmente cadere (come tutti hanno rilevato) in una sorta di protezionismo mascherato.

L'onorevole Visco manifestava preoccupazioni per quanto riguarda il processo di armonizzazione delle transazioni dei redditi da capitale. Pur comprendendo tali preoccupazioni, credo che questo obiettivo resti per il Governo un traguardo da raggiungere entro un breve lasso di tempo, superando le difficoltà e gli ostacoli frapposti da qualche paese della Comunità. Il semestre di Presidenza italiana della CEE dovrà essere l'occasione irripetibile per raggiungere tale risultato. D'altra parte, l'Italia è stata sempre all'avanguardia del processo di integrazione europea, di armo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

nizzazione fiscale e di accordo con i paesi comunitari ed extracomunitari. Per evitare la doppia imposizione sui redditi negli ultimi anni abbiamo firmato decine e decine di convenzioni con altri paesi.

Per quanto attiene agli emendamenti presentati dal gruppo comunista e da quello della sinistra indipendente, ritirati in Commissione su nostra sollecitazione e ripresentati in Assemblea, esprimeremo il nostro parere durante la loro discussione domani mattina.

Per tutte le ragioni che ho esposto, raccomando all'Assemblea la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione sulla situazione del Cile.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, per sapere —:

esprimendo piena solidarietà al Cile che, dopo anni di dittatura militare, di dura repressione e di soppressione delle libertà politiche e dei diritti fondamentali dei cittadini, ritorna alla sua tradizione democratica;

valutando il nuovo corso democratico inaugurato dal Presidente Aylwin e sostenuto dalle forze democratiche costituzionali del Paese e rivelato che esso si fonda su un'ampia partecipazione popolare, che persegue il superamento dei ritardi socio-economici ereditati dal precedente regime e l'accertamento della verità e delle responsabilità in ordine alle violazioni dei diritti umani durante la parentesi della dittatura;

riconfermata la scelta del nostro Paese di sostenere questo periodo di transizione

e di ricostruzione morale, economico-sociale e politica per dar vita ad un quadro di solidarietà, di sviluppo e di stabilità e auspicato che le misure economiche adottate dal governo cileno possano portare in tempi brevi al raggiungimento degli obiettivi prefissati e promuovere una leale collaborazione fra le parti sociali in un nuovo contesto di impegno nazionale;

considerata la sostanziale solidità della struttura economica cilena e rilevato che essa dovrà affrontare nei prossimi anni i problemi conseguenti al crescente indebitamento con l'estero, donde la necessità di ridurre la dipendenza dalla rigidità dei flussi *export-import* attuali, sviluppando le potenzialità esistenti con la diversificazione e l'estensione delle realtà produttive, anche avvalendosi di finanziamenti e collaborazioni esterne;

ribadita la coerente e costante azione italiana a difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in Cile, nonostante opposizioni ed ostilità e ricordato che gli anni della dittatura hanno provocato un congelamento delle relazioni italo-cilene, la riduzione della presenza diplomatico-consolare italiana, la contrazione delle iniziative di collaborazione culturale, commerciale ed economica;

riaffermato che la politica dell'Italia a favore del consolidamento della democrazia cilena deve concretizzarsi anche con iniziative straordinarie in campo economico per accelerare il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal governo di Santiago;

valutato in modo positivo l'inserimento del Cile fra i Paesi di «prima priorità» della cooperazione italiana e confermata la necessità di approvare al più presto programmi di emergenza, specie nei settori della sanità e delle infrastrutture urbane capaci di porre rimedi a necessità urgenti disattese dal regime precedente e la opportunità di dar vita ad un programma triennale di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica, e culturale tra Italia e Cile —:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

se il Governo intenda:

estendere la presenza istituzionale in Cile, anche attraverso gli opportuni adeguamenti funzionali della rete diplomatico-consolare;

accelerare la conclusione di accordi specifici di riferimento sul piano culturale, per evitare le evasioni fiscali o le doppie imposizioni, per promuovere e tutelare gli investimenti, per garantire, nelle sedi opportune, la previdenza e l'assistenza sociale;

sostenere, con provvedimenti adeguati, le esportazioni e gli investimenti italiani in Cile, con aperture di credito adeguate e con coperture assicurative idonee, sulla base di recenti accordi con altre realtà sud-americane come Brasile, Venezuela ed Argentina;

sviluppare la presenza, la riattivazione, o l'istituzione di uffici pubblici o privati, la diffusione della lingua e della cultura italiana, la predisposizione commerciale, la partecipazione italiana a fiere ed esposizioni, lo scambio di docenti, l'incremento di borse di studio e, più in generale, estendere l'appoggio italiano per il consolidamento ed il rafforzamento della rinata democrazia cilena nel quadro della solidarietà e della cooperazione internazionale.

(2-01072)

«Scotti Vincenzo, Piccoli, Quercini, Capria, Del Pennino, Bassanini, Caria, Cecchetto Coco, Battistuzzi, Arnaboldi»;

(13 luglio 1990)

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere — nel momento in cui l'Italia doverosamente è chiamata ad estendere la propria solidarietà con la rinascita democrazia cilena, così come tutte le forze parlamentari dell'arco costituzionale sollecitano —

se il Governo intenda, coerentemente con l'azione, portata avanti per tanti anni, di difesa dei diritti umani violati, spesso atrocemente, dalla dittatura militare, rappresentare al governo della repubblica cilena l'ansioso auspicio di tanta parte dell'opinione pubblica italiana che, da un lato, alle vittime della repressione sia restituita piena libertà, si preveda la reimmersione nei posti di lavoro e aiuti per il reinserimento sociale e, dall'altro, siano individuati e puniti coloro che, nella sistematica violazione di ogni principio di diritto e del concetto stesso di «umanità», hanno inflitto ai democratici cileni indimenticabili sofferenze.

(2-01077)

«Masina, Bassanini, Lanzinger».

(19 luglio 1990)

e della seguente interrogazione:

Arnaboldi e Russo Spena, al ministro degli affari esteri, «per sapere — premesso che:

in Cile nella città di Santiago è stata occupata l'ambasciata italiana da parte di dodici studenti cileni per chiedere un intervento del Governo italiano su alcune questioni di rilevante importanza;

gli studenti hanno richiesto all'ambasciatore italiano che il Governo italiano intervenga per far sì che sia fatta piena luce sulla sorte dei *desaparecidos*, che vengano puniti i responsabili dei crimini del periodo Pinochet, si proceda alla liberazione dei detenuti politici ed al reintegro nel posto di lavoro dei funzionari statali licenziati per motivi politici nel periodo dal 1973 al 1989;

l'ambasciatore si è dimostrato sensibile e ha assicurato di aver informato il Ministero degli affari esteri dell'accaduto e delle richieste degli studenti cileni —:

quali azioni intenda assumere per dare risposte concrete ai quesiti posti dagli studenti cileni riguardo al ristabilimento delle regole democratiche in quel Paese, a par-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

tire dalla necessità che sia fatta piena luce sui *desaparecidos* e sul ristabilimento delle regole sindacali. (3-02537)

(20 luglio 1990)

Queste interpellanze e questa interrogazione, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Vincenzo Scotti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01072.

VINCENZO SCOTTI. Rinuncio a svolgerla, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scotti.

L'onorevole Masina ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01077.

ETTORE MASINA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, la firma apposta dal presidente del nostro gruppo all'interpellanza Scotti n. 2.01072 indica la convinta adesione della sinistra indipendente a un documento particolarmente attento ai problemi della rinascita democrazia in Cile e alla necessità di nuove solidali iniziative da parte italiana.

L'interpellanza che io ho l'onore di illustrare, non si pone dunque in alcun modo in competizione nè tanto meno in dissenso rispetto a quella degli autorevoli colleghi. Intende, piuttosto, completarla a proposito di un argomento che noi consideriamo di primaria importanza.

Negli anni della brutale repressione scatenata dal generale Pinochet e dalla sua giunta con il contributo di servizi segreti che si sono macchiati di ogni atrocità in Cile e all'estero, la posizione del nostro Governo ha spesso positivamente interpretato la fraterna solidarietà del popolo italiano con il popolo cileno. Lo stesso sottosegretario Agnelli — sono ben lieto di dargliene atto — si è impegnato più volte in questa direzione.

Noi non dimentichiamo, naturalmente, che l'azione degli organi del nostro Stato fu del tutto manchevole, ed anzi sotto ogni

punto di vista più che deplorabile, nella mancata protezione del senatore Bernardo Leighton, una delle figure più illustri tra gli esiliati a Roma, vittima di un episodio sanguinoso ed inquietante su cui non è stata fatta ancora piena luce; ma dobbiamo riconoscere che nel suo complesso l'azione del Governo italiano fu di valida difesa dei perseguitati dalla dittatura, a cominciare dall'asilo concesso a centinaia di loro nella sede della nostra ambasciata a Santiago (a questo proposito desidero inviare un pensiero di riconoscenza all'allora incaricato d'affari de Vergottini che, insieme con i suoi collaboratori, animò questo indimenticabile episodio di civiltà).

Voglio anche ricordare che la tragedia cilena fu così vasta, così diffusa la repressione, da toccare tutti gli ambienti e dunque anche il gruppo degli italiani. Tre di essi — Jaime Buzio, Juan Maino Cambale e Isidro Miguel Angel Pizarro Meniconi — sono, purtroppo, nell'elenco dei *desaparecidos*; altri hanno sofferto detenzioni, brutalità e carcerazione spesso illegale, in violazione degli stessi decreti-legge della giunta. Un italiano, Alfaro Bassano, era in carcere ancora nel gennaio scorso ed è riuscito ad evadere insieme a 42 compagni. Dio protegga la loro incredibile latitanza.

Dico incredibile perché — ed ecco la ragione da cui parte la nostra interpellanza — non è facile accettare che in Cile la democrazia soffra ancora di una tristissima mutilazione: non possa cioè recuperare a piena libertà i suoi figli che si sono battuti contro la tirannide; e questo mentre i più sadici dei torturatori, i giudici in tutto e per tutto nazisti, gli ufficiali prostituiti a boia efferati, coloro, insomma, che si sono resi colpevoli di delitti contro l'umanità, non solo sono a piede libero, ma ancora oggi appartengono agli ambienti più elevati del Cile o, addirittura, siedono in Parlamento.

Gli orrori che vengono man mano alla luce, i cimiteri clandestini di Pisagua, di Valdivia, di altre località, rendono più evidente la responsabilità personale di Pinochet ma anche più paradossale, anzi scandalosa, la situazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

A sette mesi e mezzo dalle prime elezioni democratiche dopo sedici anni di dittatura, sono nelle prigioni politiche cilene 263 persone, tra le quali 19 donne. La maggior parte sono in attesa di giudizio. Dei condannati, il 38 per cento lo è a pene superiori a dieci anni; 11 persone, detenute dal 1980 o dal 1981, sono state processate ma attendono ancora una sentenza: cioè vivono senza neppur sapere come prevedere il loro futuro, senza poter conoscere la data del loro ritorno in libertà. Il 78 per cento dei condannati è stato giudicato non dalla magistratura ordinaria, ma dai tribunali militari.

Gli organismi internazionali che si sono occupati dei prigionieri politici cileni — da *Amnesty International* alla Commissione per i diritti umani della Organizzazione degli Stati americani — convengono sul fatto che — cito letteralmente un rapporto dell'OAS del 1985 — «la tortura è stata una pratica continua, deliberata e sistematica, durante tutto il periodo che comincia nel 1973», cioè con il *golpe* della giunta.

Risulta anche con ogni evidenza che le confessioni in base alle quali sono stati condannati i prigionieri politici sono state estorte con la tortura, così che non è possibile, come qualcuno vorrebbe, fare una distinzione tra prigionieri «di coscienza» e prigionieri «di violenza», perché questa distinzione, allo stato dei fatti, è opera di giudici-torturatori.

Solo 20 carcerati, comunque, su 263 sono imputati di «delitti contro la vita». Tutti gli altri lo sono di reati che nel codice penale italiano non esistono o sono di minimo rilievo.

Il nuovo governo democratico cileno ha mosso passi risoluti verso l'obiettivo del ristabilimento dello Stato di diritto. Bisogna dare atto al ministro della giustizia Cumplido, di essersi battuto valorosamente in questa direzione: egli gode certamente della stima dell'opinione pubblica democratica. Tuttavia, gli inciampi su questa strada sono notevoli. Si tratta di porre in essere una revisione degli strumenti legislativi vigenti e a ciò si oppongono non solo alcuni potenti circoli militari ma soprattutto i parlamentari della

destra. Essi tengono, per così dire, in ostaggio questi prigionieri politici per ottenere che ciò che è stato sia stato e chi ha avuto abbia avuto: e cioè una amnistia generale che cancelli i nomi e le responsabilità di chi ha tradito, prima ancora che la Costituzione democratica cilena, il concetto stesso di dignità umana.

Questo colpo di spugna sulla storia, questa impunità per i peggiori fascisti non avrebbe soltanto effetti gravissimi per il futuro, come si è visto in Argentina, ma comporterebbe tra l'altro per i parenti dei 2.500 *desaparecidos* la fine di ogni speranza di poter conoscere la verità sui propri figli, coniugi, genitori o fratelli, di ridare una storia ed una materialità a ombre tormentose.

Un altro problema irrisolto è quello del reinserimento di migliaia di cileni nei posti di lavoro da cui sono stati cacciati per decreto della giunta, per condanna penale o anche semplicemente per ordine illegale delle polizie segrete. Vi sono docenti universitari, funzionari, impiegati dello Stato, registi e via dicendo, che non soltanto vanno reimmessi nei ruoli ma che hanno anche diritto, per una elementare giustizia, ad una ricostruzione della carriera.

Ebbene, signor Presidente, signor sottosegretario, noi reputiamo di grande importanza che mentre affrontano problemi così delicati, il governo e il Parlamento cileni possano sapere di essere seguiti con attenzione e con grande solidarietà dal Governo e dal Parlamento italiani. Crediamo di sapere che ciò darebbe alle forze democratiche cilene un importante sostegno, e politico e psicologico.

Quanto al Parlamento, noi ci prefiggiamo di studiare qualche iniziativa che possa incontrare il prezioso appoggio del Presidente della Camera; ma ci è parso estremamente opportuno cogliere intanto l'occasione odierna per interessare a questa necessità il Governo.

Non si tratta, ovviamente, di interferire negli affari interni di un'altra nazione: al contrario, si tratta di riaffermare la pienezza della nostra solidarietà nell'opera di ristabilimento di una piena sovranità democratica, di mostrare che l'ampiezza e la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

profondità della libertà del popolo cileno non ci interessano meno del suo pieno diritto a migliori condizioni di vita materiale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

**SUSANNA AGNELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, l'Italia ha salutato con entusiasmo lo svolgimento in Cile, nel novembre scorso, di libere elezioni, le prime veramente democratiche dal 1970. I lunghi anni della dittatura militare sono, di fatto, terminati il 12 marzo del corrente anno, allorché le funzioni presidenziali sono state assunte da Patricio Aylwin, che ha riportato il paese alle sue antiche tradizioni democratiche.

Le relazioni dell'Italia con il Cile, rimaste «congelate» dal momento del *golpe* di Pinochet del 1973, avevano tuttavia ripreso un cauto avvio verso la normalizzazione ancor prima di quelle elezioni; infatti, dal momento del referendum dell'ottobre 1988, che delle elezioni ha rappresentato la premessa giuridico-costituzionale, venne deciso, al fine di offrire un più consistente punto di riferimento alle forze dell'opposizione democratica, di riportare i rapporti diplomatici a livello di ambasciatori. I nuovi capi missione assunsero l'incarico, nelle rispettive sedi, nell'aprile 1989.

Da parte italiana fin da quel momento venne rimesso in moto il meccanismo della cooperazione, naturalmente volta, in quella fase, a favorire l'evoluzione democratica del paese, realizzando programmi, attraverso organizzazioni non governative, che quindi aggiravano l'ostacolo dei contatti con il governo di Pinochet, a sostegno della informazione democratica, sollecitati dalle varie forze politiche dell'opposizione.

L'impegno italiano è ora diretto a sostenere la nascente democrazia cilena, confrontata con una difficile situazione sociale e finanziaria.

A conferma del rinnovato interesse dell'Italia alla rinata democrazia cilena, il

Presidente del Consiglio Andreotti si è recato a Santiago, da me accompagnato, in occasione dell'investitura del neo eletto presidente Aylwin il 12 marzo 1990.

È del resto dal 1989 che i rapporti dell'Italia con il Cile, prima con i rappresentanti dell'opposizione e poi con il nuovo governo, si sono fatti sempre più intensi; basti ricordare le visite a Roma, nel giugno del 1989, dell'allora esponente della democrazia cristiana cilena, Gabriel Valdes e poi, nel settembre dello stesso anno, del neo presidente Patricio Aylwin. Nel successivo ottobre è stata poi la volta della missione in Italia di una delegazione cilena guidata dal coordinatore della cooperazione internazionale per il Cile, Sergio Molina.

Nel corrente anno, si sono accresciuti i contatti fra i due paesi, con le visite in Italia del presidente del senato Gabriel Valdes (dal 23 al 26 maggio scorso), del ministro degli esteri Silva Cimma (dal 27-28 maggio), del presidente della camera Viera Gallo, accompagnato dai capi dei gruppi parlamentari cileni (tra il 20 ed il 23 giugno), e del ministro degli interni Enrique Krauss (dal 26 al 29 giugno).

Per quanto riguarda i rapporti economici, un accordo-quadro, di ampio respiro e lungo periodo, a sostegno dell'economia cilena, è stato da me parafatto, nel corso della mia visita in Cile nella terza decade di maggio dell'anno in corso.

Si tratta di un accordo che mira ad intensificare le relazioni economiche e commerciali; a promuovere l'afflusso di investimenti diretti nei rispettivi territori, anche tramite la costituzione di imprese miste; ad incentivare le esportazioni attraverso lo strumento dei crediti commerciali ed a conferire un ruolo centrale alla cooperazione identificando, nel più breve tempo possibile, iniziative da realizzare sia con lo strumento del dono sia con quello del credito di aiuto.

Si preannunciano inoltre prossimi negoziati per un accordo per la promozione e la protezione degli investimenti e per uno contro le doppie imposizioni, con l'obiettivo di sostenere ed attrarre investimenti italiani. È questa un'esigenza che da parte

del Governo e stata chiaramente fatta presente agli esponenti dell'esecutivo ed ai parlamentari cileni incontrati negli ultimi mesi.

Per quanto riguarda la copertura SACE, già nel settembre 1989, in occasione della visita dell'allora candidato presidenziale Patricio Aylwin, l'Italia assunse l'impegno di revocarne la chiusura. La riapertura è avvenuta in un primo momento tramite il criterio dell'esame «caso per caso». In febbraio la SACE ha stabilito l'apertura di un *plafond* per il medio e lungo termine di 70 miliardi di lire, la cui consistenza al momento attuale sembra ancora adeguata alle necessità delle operazioni in corso. Non si mancherà di riesaminare tale *plafond* in senso positivo, dato il favorevole andamento dell'economia cilena, non appena se ne ravviserà la necessità.

In relazione più specificamente alla cooperazione allo sviluppo, il Cile è stato collocato tra i paesi di prima priorità per l'area latino-americana e sulla base di richieste avanzate in precedenza da parte cilena, è stato predisposto da parte italiana un programma straordinario, approvato dal comitato direzionale nella seduta del 17 maggio scorso. Tale programma a dono, del valore di 50 miliardi di lire, ha come obiettivo quello di consentire alla nuova amministrazione cilena di far fronte alle necessità più urgenti di carattere sociale, con particolare riguardo al settore sanitario ed al risanamento urbanistico-ambientale.

Successivamente, durante la terza settimana di giugno, una missione tecnica della direzione generale della cooperazione allo sviluppo si è recata a Santiago allo scopo di definire, con le competenti autorità cilene, la configurazione e l'articolazione dell'intervento italiano nel quadro di un programma a carattere integrato in determinate aree individuate all'interno dei quartieri suburbani maggiormente emarginati di Santiago, di Valparaiso e di Concepcion.

Per quanto concerne le attività ordinarie di cooperazione allo sviluppo per il triennio 1991-93 (le cui linee generali sono state sancite nell'accordo-quadro del

maggio scorso) si è indicato di svolgere, nel prossimo autunno, la riunione della prima commissione mista italo-cilena.

In base alle prime indicazioni raccolte presso le autorità cilene, il contributo italiano verrebbe prioritariamente destinato ai settori dell'agricoltura, della formazione, della sanità e dell'ambiente.

Particolare attenzione potrà inoltre essere rivolta a quelle iniziative che nella loro realizzazione possano contribuire al rafforzamento del processo di integrazione politico-economica del «Cono sud».

Sul piano culturale, infine, venendo incontro alle richieste cilene, è stata già proposta la stipula di un accordo tendente a riattivare gli storici legami in tale settore per riproporre la maggiore diffusione in Cile della lingua e della cultura italiane attraverso specifici programmi consistenti, tra l'altro, in scambi di docenti e aumenti di borse di studio.

Allo scopo di fare fronte a questa netta intensificazione dei rapporti italo-cileni è stata rafforzata la struttura diplomatica ed amministrativa della nostra rappresentanza a Santiago.

Dall'azione svolta dal Governo e inequivocabilmente ribadita, emerge la scelta operata dal nostro paese di sostenere il Cile in questo difficile periodo di transizione, onde favorire il consolidamento di quella democrazia. A tale fine vi è l'esigenza di coadiuvare il governo di Santiago nel perseguimento dei suoi obiettivi di ricostruzione morale, sociale e politica della vita del paese, consentendogli anche, in un clima di riconciliazione nazionale, che non deve comunque prescindere dall'individuazione e punizione di responsabilità di gravi violazioni dei diritti umani verificatesi durante la dittatura, di operare concretamente per il pieno reinserimento sociale delle vittime della repressione.

Per quanto riguarda in particolare i quesiti posti nell'interrogazione degli onorevoli Arnaboldi e Russo Spena, ricordo che il 19 giugno dodici giovani, che si sono qualificati come familiari di detenuti politici, hanno occupato una sala dell'ufficio consolare di Santiago, presentando alcune

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

richieste all'ambasciatore d'Italia tendenti alla liberazione di tutti i detenuti politici in Cile.

Ai giovani, dopo essere stati ascoltati, è stato fatto presente come ogni azione in questo delicato settore andasse attentamente dosata, al fine di evitare che possa apparire come un'ingerenza negli affari interni cileni, il che, per giunta, mal si concilierebbe con l'atteggiamento di fiducia adottato dalle Nazioni Unite nei confronti della risorta democrazia cilena.

Si è quindi convenuto con i giovani che essi potevano permanere nel consolato, quali ospiti del nostro ambasciatore. Dopo alcune ore i giovani hanno lasciato spontaneamente la sala esprimendo gratitudine per l'attenzione loro dedicata da parte italiana.

L'ambasciatore d'Italia a Santiago, nel contesto delle azioni intraprese in appoggio al processo di transizione democratica in quel paese, prima ancora dell'occupazione della sala del consolato, aveva organizzato una riunione presso la propria residenza fra il ministro della giustizia, Francisco Cumplido, e i capi missione dei paesi della Comunità europea, proprio per avere un quadro della situazione dei detenuti politici in Cile.

Nell'occasione il ministro Cumplido aveva informato che al momento dell'assunzione del governo democratico (12 marzo scorso) vi erano in Cile 486 detenuti politici. In giugno coloro che si trovavano ancora in carcere per reati politici o comunque collegati a fatti politici si erano ridotti a 292 (alla data odierna il numero si è ulteriormente ridotto a 260).

Prima della fine dell'anno, a seguito di alcune iniziative legislative, per le quali sarebbe già assicurata la maggioranza parlamentare, potranno essere liberati altri detenuti. Rimarrebbero in carcere soltanto gli autori degli episodi più cruenti (da 30 a 60). Questo numero si ridurrebbe tra 10 e 30, se il Parlamento cileno approvasse una norma che consideri triplicati — ai fini dell'espiazione della pena — gli anni di detenzione durante il regime militare. A questo residuo numero di detenuti verrebbe concessa la possibilità di chiedere,

come alternativa alla pena, l'espulsione dal Cile.

PRESIDENTE. L'onorevole Vincenzo Scotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01072.

VINCENZO SCOTTI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, la posizione assunta con grande fermezza contro la dittatura in Cile è stata un punto di unità tra tutte le forze democratiche del nostro paese.

Coerente è stata la pressione esercitata dall'Italia e soprattutto decisa ed alta la denuncia contro le violazioni dei diritti umani.

Il riconoscimento del popolo cileno nei confronti della democrazia italiana è stato espresso più volte dai rappresentanti della rinata democrazia ed ella, onorevole rappresentante del Governo, lo ha qui ricordato.

Proprio per queste ragioni è importante che l'Italia, nell'attuale delicata fase di consolidamento della democrazia cilena, sia attenta e vigile in tutte le direzioni, senza intromissioni negli affari interni di quel paese, ma con la stessa determinazione e la stessa forza dimostrate in passato. Vi è innanzitutto una preoccupazione dell'opinione pubblica nazionale, preoccupazione che dobbiamo raccogliere, in ordine alla scoperta di fosse contenenti cadaveri di *desaparecidos*.

Credo sia positiva la decisione del governo cileno di creare una commissione per la verità e la riconciliazione, destinata a chiarire i soprusi commessi ed a rendere giustizia ai diretti interessati ed alle loro famiglie. Questa è una condizione essenziale per rendere possibile un riavvicinamento di tutti i cileni, in una convivenza pacifica e pienamente democratica.

In tale ambito credo sia importante l'adesione del Cile alla Convenzione internazionale dei diritti umani ed agli strumenti approvati dalle Nazioni Unite al riguardo, che dovranno avere sempre più vigore nell'ordinamento giuridico di quel paese.

Prendo atto con soddisfazione delle iniziative assunte dal nostro ambasciatore in Cile, insieme agli ambasciatori della Comunità, per quanto riguarda il problema

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

dei detenuti politici, e della instaurazione, a tal fine, di un rapporto con il ministro cileno della giustizia. Ritengo tuttavia necessario che il Parlamento italiano sia solidale con gli sforzi dei parlamentari democratici cileni per l'introduzione di innovazioni legislative essenziali a questo fine e per vincere resistenze ed ostacoli che ancora si frappongono.

Una seconda questione, onorevole rappresentante del Governo, riguarda la cooperazione allo sviluppo. Ella ha dato una serie di elementi estremamente interessanti e positivi. Credo che occorra andare al di là del programma di emergenza e favorire uno sforzo di cooperazione industriale tra imprenditori cileni.

In tal contesto desidero sottolineare la necessità che in questo periodo di Presidenza italiana della Comunità economica europea si possa concludere l'accordo tra la CEE ed il Cile. In particolare per l'Italia i limiti attuali della SACE, che nella opinione corrente possono anche apparire sufficienti, non appaiono tali se si guarda alla prospettiva di una possibile e necessaria cooperazione industriale tra il nostro paese ed il Cile.

Credo sia fondamentale, per un paese come il Cile, che conosca un ritardo nella risposta ad alcuni bisogni fondamentali dei più emarginati e dei più deboli nel settore delle abitazioni, della sanità e della educazione, che il nostro Governo operi al riguardo in termini di emergenza. Credo sia ancora più importante che il Governo continui a farsi promotore di intese dirette a realizzare forme di cooperazione stabili tra imprese italiane, pubbliche e private, e il Cile.

Come lei, onorevole sottosegretario, ha ricordato, particolarmente importanti e significative sono le relazioni culturali.

Il Cile, infine, si trova in una situazione estremamente difficile, dovendo fare i conti con il passato ed aprire al nuovo; in questo passaggio incontra notevoli ostacoli e resistenze perché rimangono nei posti chiave uomini totalmente compromessi con il precedente regime. Signor Presidente, ritengo che in tale situazione non sia inutile che il Parlamento italiano si

esprima con chiarezza, facendo pervenire il suo consenso e il suo aiuto a tutte le iniziative che con grande equilibrio e determinazione il governo di Patricio Aylwin, che ha affrontato con fermezza la questione Pinochet, sta portando avanti.

La ringrazio per la sua risposta, onorevole sottosegretario, e spero che essa rappresenti solo un punto di partenza e non un punto d'arrivo sul quale adagiarsi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Masina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01077.

**ETTORE MASINA.** Signor Presidente, sono parzialmente soddisfatto della risposta della senatrice Agnelli. A mio avviso è importante che abbia ribadito l'atteggiamento del nostro Governo nella ricerca di una collaborazione con il Cile e di una riconciliazione che tenga però conto della giustizia e della verità. Questo aspetto mi è sembrato molto positivo.

Sono anche soddisfatto per le prime iniziative delle quali la senatrice Agnelli ci ha riferito, soffermandosi sui passi compiuti dal nostro ambasciatore. Devo dire che sarò totalmente soddisfatto quando potrò avere la certezza che le notizie forniteci dal sottosegretario siano esattamente quelle che il rappresentante del Governo ha detto. Infatti non sono così ottimista, come mi è sembrato la senatrice Agnelli sia, sulla situazione parlamentare di quel paese.

Voglio approfittare del tempo a mia disposizione per segnalarle, onorevole sottosegretario, tre richieste precise. In primo luogo, alcune delle persone detenute senza sentenza si sono dette disposte ad accettare l'esilio in cambio della scarcerazione ed hanno chiesto un visto all'Italia; fra di essi segnalo in modo particolare i coniugi Rodolfo e Miriam Rodriguez, entrambi detenuti da otto anni e genitori di tre figli. In secondo luogo, ci sono altre 15 persone che sono state scarcerate ma che sono soggette a minacce tutt'altro che vaghe da parte di estremisti di destra; anche queste persone vorrebbero poter andare in esilio perché non si sentono sufficientemente protette in Cile, e hanno chiesto asilo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

all'Italia. Vorrei che lei fosse particolarmente sensibile a queste richieste.

Infine, per quanto concerne il problema del reinserimento nei posti di lavoro delle persone che ne erano state espulse, so che un organismo non governativo italiano, peraltro tra i più seri nel campo, sta per presentare un progetto per il reinserimento nella vita sociale di alcuni di questi ex-prigionieri. Vorrei che lei ne prendesse nota, senatrice Agnelli, non solo con simpatia ma anche riconoscendo che si tratta di un'iniziativa di particolare rilievo.

È inutile infatti che spieghi a lei, che se ne è occupata più volte, tali problemi: vorrei per altro che ne rimanesse traccia per i colleghi che oggi non sono presenti in aula, qualcuno dei quali leggerà magari il resoconto stenografico del dibattito odierno. Si deve tener presente che tutte queste persone non sono state colpite soltanto individualmente, ma sono state fatte oggetto di grandi persecuzioni che si rivolgevano anche contro i familiari. La grande maggioranza dei detenuti politici, come abbiamo potuto constatare quando ci siamo recati a dicembre, in occasione delle elezioni, a Santiago, hanno avuto parenti uccisi, scomparsi o incarcerati. Alcuni hanno riportato lesioni traumatiche ed è doloroso dover dire che nessuno dei carnefici che ha provocato questi lutti o queste lesioni permanenti è mai stato perseguito dalla giustizia cilena.

Anch'io, quindi, concludo la mia replica con l'auspicio che questo grande paese possa riconciliarsi nella giustizia e nella verità.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno dei firmatari dell'interrogazione Arnaboldi n. 3-02537 è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 24 luglio 1990, alle 11:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Sofia il 21 settembre 1988 (4737).

— *Relatore:* Marri.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, con annesso atto finale e relative raccomandazioni, fatta a Vienna il 20 dicembre 1988 (4790).

— *Relatore:* Martini.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, recante rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori (4925).

VISCO ed altri: Norme volte a prevenire e combattere l'evasione fiscale sui redditi da capitale in seguito alla liberalizzazione dei movimenti di capitale (4442).

— *Relatore:* Borgoglio.

(Relazione orale).

4. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 1138. Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (*approvato dal Senato*) (4710).

STERPA: Modifica dell'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (1059).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

SERVELLO ed altri: Modifica dell'articolo 6 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, concernente nuove modalità per l'elezione del consiglio di amministrazione della società per azioni concessionaria di servizio radiotelevisivo (1157).

SERVELLO ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo (2181).

PISICCHIO: Norme per la regolamentazione della trasmissione televisiva di film d'autore (2365).

SANGIORGIO ed altri: Norme per la tutela dei bambini e degli adolescenti nella fruizione dei messaggi radio-televisivi (2516).

BASSANINI ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (2751).

VELTRONI ed altri: Istituzione e funzionamento della Commissione nazionale per le comunicazioni (2754).

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri: Istituzione di un comitato di controllo per la radiotelevisione e la stampa e regolamentazione del settore radiotelevisivo (3318).

VELTRONI ed altri: Divieto dell'interruzione pubblicitaria dei film (3335).

BASSANINI ed altri: Disciplina della radio-diffusione sonora (3445).

ANIASI ed altri: Regolamentazione dell'emittenza radiofonica (3710).

PARLATO E MANNA: Norme per la identificazione delle trasmissioni televisive non adatte alla visione da parte dei minori di anni 14 (4145).

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Regolamentazione delle radiotelevisioni (4152).

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Divieto dell'interruzione pubblicitaria nei programmi televisivi destinati ai minori degli anni 14 (4377).

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: Tutela dell'impresa radiotelevisiva di carattere locale (4729).

CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA: Tutela dell'impresa radiotelevisiva di carattere locale (4741).

*Relatori: Aniasi, per la maggioranza; Servello, di minoranza.  
(Relazione orale).*

**La seduta termina alle 18,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
PROF. TEODOSIO ZOTTA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea  
alle 20.*

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

---

COMUNICAZIONI

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 20 luglio 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PISICCHIO: «Modifiche alla legge 24 gennaio 1986, n. 31, recante norme di indirizzo alle regioni in materia di provvidenze economiche a favore degli hanseniani» (4983);

CAPRIA ed altri: «Nuove norme in materia di cooperazione e di volontariato sociale» (4984);

CAPPIELLO ed altri: «Tutela della maternità delle lavoratrici autonome» (4985).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di un disegno di legge.**

In data 20 luglio 1990 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal ministro degli affari esteri:*

«Partecipazione dell'Italia all'iniziativa europea EUREKA audiovisivo» (4986).

Sarà stampato e distribuito.

**Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.**

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1990, n. 120, il relativo disegno di conver-

sione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1990, n. 120, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale e per il contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato» (4833).

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla III Commissione (Esteri):*

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sulla protezione reciproca e sull'utilizzazione dei diritti di proprietà industriale, fatto a Roma il 30 novembre 1989» (4864) (*con parere della I, della II, della V e della X Commissione*);

«Ratifica ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 56 della convenzione relativa all'Aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 6 ottobre 1989» (4865) (*con parere della I, della V e della IX Commissione*);

«Ratifica ed esecuzione del trattato relativo all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed all'esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 17 ottobre 1989» (4876) (*con parere della I, della II e della V Commissione*);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

*alla XIII Commissione (Agricoltura):*

CRISTONI ed altri: «Disciplina del settore della bonifica» (4545) (con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

**Richiesta da parte di una Commissione di esprimere il parere su un disegno di legge ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 73 del regolamento.**

La XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha richiesto che per il seguente disegno di legge, attualmente assegnato alla VIII Commissione (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della V e della VI Commissione, il parere della XIII Commissione sia acquisito ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 73 del regolamento:

«Disposizioni in materia di acquedotti» (4228-ter):

Tenuto conto della materia in oggetto del disegno di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere tale richiesta, limitatamente all'articolo 34 del nuovo testo.

**Annuncio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Astori per il reato di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 (violazione delle norme sulla qualità delle acque destinate al consumo umano) (doc. IV, n. 159);

contro il deputato Astori per il reato di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 (violazione delle norme sulla qualità delle acque destinate al consumo umano) (doc. IV, n. 160);

contro il deputato Astori per il reato di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 (violazione delle norme sulla qualità delle acque destinate al consumo umano) (doc. IV, n. 161);

contro il deputato Astori per il reato di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 (violazione delle norme sulla qualità delle acque destinate al consumo umano) (doc. IV, n. 162);

contro il deputato Pellizzari per il reato di cui all'articolo 4, primo comma, numero 7), del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, della legge 7 agosto 1982, n. 516 (violazione delle norme per la repressione della evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiuntivo (doc. IV, n. 163);

contro il deputato Leoni per il reato di cui agli articoli 56 e 610 del codice penale (tentata violenza privata) (doc. IV, n. 164).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

**Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.**

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi il deputato Roberto Ciccimessere, in sostituzione del deputato Massimo Teodori.

**Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri

ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di conferma di nomina del Signor Ivo Grippo a Presidente dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

**Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

Il ministro delle Partecipazioni statali, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del professor Giuseppe Bracco a membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI).

Tale comunicazione è stata trasmessa dal Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e ri-

conversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

**Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore; interrogazione con risposta scritta Ronchi n. 4-20232 del 15 giugno 1990.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

---

*INTERROGAZIONI,  
INTERPELLANZA E MOZIONE PRESENTATE*

---

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**COLUMBU e LOI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di agitazione dei lavoratori della miniera di Funtana Raminosa in Sardegna e della occupazione da parte degli stessi della sede del municipio di Gadoni, che ha giurisdizione sul territorio, a seguito della manifesta intenzione della SIM di smantellare il comparto produttivo della miniera.

Premesso che:

a seguito di una prolungata occupazione della miniera e della lotta serrata di tutte le popolazioni interessate, nel marzo del 1987, tra la regione sarda e la SIM era stato sottoscritto un protocollo d'intesa per la garanzia dei livelli occupativi;

la miniera rappresenta, nella « zona interna » più depressa del centro Sardegna, una delle poche risorse di rilievo, specie dopo la crisi del polo chimico di Ottana;

tale ulteriore taglio occupativo renderebbe esplosiva la situazione già molto grave, dando esca ad atti di violenza che già hanno preso di mira persone e sedi istituzionali —:

quale provvedimento intendano adottare perché siano rispettati gli accordi pregressi e soprattutto per salvaguardare un comparto minerario forse unico nel territorio nazionale. (4-20892)

**GRILLO LUIGI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, ha previsto

l'istituzione di un secondo ufficio IVA nella provincia di Genova;

l'amministrazione finanziaria ha scelto la città di Chiavari quale sede del secondo ufficio IVA di Genova;

anche attraverso la collaborazione dell'amministrazione comunale di Chiavari sono stati già individuati i locali ove ospitare il suddetto ufficio;

c'è molta aspettativa tra gli operatori commerciali, artigianali e industriali e le categorie professionali —:

quali sono le ragioni che finora hanno impedito l'apertura e l'avvio del secondo ufficio IVA della provincia di Genova. (4-20893)

**RUSSO FRANCO.** — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 21 giugno 1990 una famiglia nomade con cittadinanza jugoslava è stata fermata, alle 5 del mattino, in territorio italiano, a 50 chilometri circa dalla frontiera di Villa Opicina;

la polizia di Stato ha sequestrato alla signora Nada Mikic, nata a Kraguievac (Ju) l'8 dicembre 1953, il permesso di soggiorno rilasciatole dalla questura di Roma e il passaporto;

al signor Zoran Dimitrievic, nato a Kraguievac (Ju) il 14 gennaio 1949, marito della Mikic, è stato sequestrato nella stessa occasione il passaporto;

entrambi sono stati riaccompagnati alla frontiera jugoslava e i loro passaporti consegnati alla *milicia*;

i due nomadi sono residenti in Italia da 20 anni presso il campo nomadi di via Casilina n. 900, praticano il commercio ambulante dei fiori e non risultano colpevoli di alcun reato —:

quali siano i motivi di tale atteggiamento vessatorio e se non si intenda procedere alla riconsegna immediata ai due nomadi dei documenti loro sequestrati.

(4-20894)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

**RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Opera nomadi svolge opera intesa alla scolarizzazione e all'inserimento degli alunni zingari e nomadi secondo moduli sperimentati ed anche innovativi per gli alunni zingari stranieri;

l'Opera nomadi ha richiesto per la realizzazione dei progetti presentati, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 270 del 1982, una serie di comandi per località ad alta intensità di popolazione nomade quali: Torino, Roma, Reggio Calabria, Sassari, Novara, Firenze;

nei confronti dell'Opera nomadi è stato attuato un provvedimento restrittivo che ha portato al taglio di numerosi comandi —:

quali siano le motivazioni che sono alla base di questo provvedimento e se non si ritenga opportuno, valutando il ruolo indispensabile ed insopprimibile svolto dall'Opera nomadi nel campo della scolarizzazione e dell'inserimento degli alunni zingari, revocare il provvedimento e accogliere le richieste avanzate dalla stessa Opera nomadi per l'ottenimento dei comandi per l'anno 1990-1991.

(4-20895)

**COSTA RAFFAELE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la corte d'appello ha dato mandato alla regione Piemonte di provvedere alla custodia delle schede utilizzate per le elezioni del consiglio regionale 1990;

la regione Piemonte ha — a sua volta — affidato alla Gondrand SpA il deposito e la custodia di dette schede per un periodo di tre mesi, salvo tacito rinnovo di mese in mese qualora non intervenga disdetta da parte della regione;

le schede potranno essere distrutte solo una volta che si sia concluso l'iter di ogni eventuale procedimento di contestazione elettorale, ed essendo noto che i

ricorsi sono sempre numerosi e che ne basta anche uno soltanto per bloccare il deposito delle schede per anni o addirittura per l'intera legislatura;

la regione Piemonte paga alla Gondrand SpA lire 3.990.000 (+ Iva) al mese per la custodia delle schede elettorali, per cui per il periodo minimo previsto di tre mesi la spesa risulta di lire 14.244.300;

se la durata della custodia — com'è probabile — venisse a protrarsi, la regione Piemonte potrebbe venire a spendere in un anno circa 57 milioni, e addirittura 285 milioni di lire se la custodia dovesse durare per l'intera legislatura;

stando così le cose, la questione del deposito delle schede elettorali potrebbe trovare miglior soluzione se le amministrazioni regionali e le altre amministrazioni interessate si servissero a tale scopo delle proprie tesorerie o se potessero ricorrere a depositi militari, o, ancora, se si provvedesse ad un unico deposito *ad hoc*, destinato appunto a conservare ed a custodire le schede elettorali per tutte le amministrazioni —:

quali iniziative intende assumere il Governo. (4-20896)

**COSTA RAFFAELE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 118 sulle barriere architettoniche, entrata in vigore già nel 1978 con il relativo regolamento di attuazione, imponeva la graduale eliminazione delle suddette barriere;

fatta salva qualche opera minore, non sembra che in provincia di Cuneo gli enti e le ditte interessate rispettino tale legge;

le responsabilità di tali inadempienze sono da imputare non solo ai proprietari degli immobili, ma anche ai comuni ed altri enti —:

quali siano le ragioni della mancata applicazione di codesta legge nel caso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

non solo di interventi di lieve entità, ma di grandi ristrutturazioni svolte nella città di Cuneo, quali:

la ristrutturazione completa del Palazzo S. Giovanni, dei locali al piano terreno di via Roma 28, di alcuni asili nido, scuole materne e della scuola media n. 4, di parte della biblioteca civica, tutti di competenza del comune di Cuneo; dei locali di via M. D'Azeglio della direzione Sip, delle sedi della Cassa di risparmio di Cuneo, del Credito italiano, della Cassa di risparmio di Torino, dell'ospedale civile e dell'istituto tecnico industriale statale, quest'ultimi rispettivamente a carico dell'USL e della provincia di Cuneo, del riordino di edifici della direzione delle poste;

se si intenda procedere all'eliminazione delle suddette barriere, almeno per quanto concerne le ristrutturazioni in corso da parte del comune di Cuneo per i lavori presso la piscina coperta e di ultimazione in via Roma 4; da parte del provveditore agli studi per la nuova costruzione in corso De Gasperi, da parte del tribunale per i lavori in piazza Galimberti, da parte dell'USL per il riassetto delle diverse sedi;

quali provvedimenti si intendano intraprendere al fine di individuare e perseguire i responsabili di tale situazione e di assicurare l'applicazione della predetta legge. (4-20897)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che un grave fatto viene denunciato dai presidi di alcune scuole medie di Torino, secondo i quali vi sarebbe un accordo tacito tra le organizzazioni sindacali della scuola ed il provveditorato agli studi di quella città, il quale condurrebbe inchieste ed ispezioni su presidi e professori relativamente a fatti di rilevanza anche civile e penale, e non puramente am-

ministrativa, senza preventivo esame di indizi minimi sugli addebiti ma su semplice segnalazione sindacale, con anonimato dei denunciati —:

quali iniziative intenda assumere nell'immediato per verificare la veridicità della suddetta notizia che, se vera, rappresenterebbe un aspetto da chiarire dell'amministrazione scolastica a tutela di tutta una categoria, quella dei presidi, che non merita certo accuse gratuite;

quali provvedimenti intenda adottare, in questo caso, nei confronti dei responsabili. (4-20898)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 maggio 1981, a Torino, veniva assassinato un commerciante di Vinovo, Giorgio Gozzi, da due killer pentiti del *clan* dei catanesi alla presenza di Placido Barresi;

quest'ultimo, secondo un documento custodito negli archivi dell'Arma dei carabinieri, lo stesso giorno era stato fermato alle porte di Alessandria da una pattuglia;

l'alibi costruito su tale documento venne smontato sia in fase istruttoria dal giudice Maurizio Laudi che nel corso del maxi-processo;

per il suddetto giudice la falsificazione fu compiuta negli archivi della caserma dei carabinieri di Alessandria, inserendo nel rapporto il numero di targa dell'auto del Barresi;

tali circostanze inducono a ritenere certa l'ipotesi dell'esistenza di una « talpa », dall'inizio degli anni '80 e, successivamente, fra i carabinieri di Alessandria —:

se non ritenga di disporre gli adeguati accertamenti in proposito e di assumere le iniziative più opportune al fine di far luce sugli episodi descritti. (4-20899)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Garessio, in provincia di Cuneo, i programmi televisivi delle reti 1 e 3 della RAI non vengono adeguatamente captati;

di conseguenza è stato installato sul Colletto della Pietra Ardana, nel territorio di Garessio, ad una quota altimetrica di circa 1000 metri, un ripetitore con antenna lunga 35 metri, raggiungibile attraverso una strada appositamente costruita;

ancora non sono stati ultimati, per un conflitto di competenza, fra l'Enel e il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni i lavori di riallacciamento di minima entità;

il ritardo perdura ormai da lungo tempo, con grave disagio per gli utenti della RAI-TV interessati —:

quali urgenti iniziative si ritenga di adottare per accertare ed eliminare le cause del conflitto in corso e garantire il completamento celere dei lavori atti ad assicurare il funzionamento del ripetitore in questione. (4-20900)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le motivazioni della mancata definizione della pratica di equo indennizzo di Salvatore Manina, nato a Trapani il 24 gennaio 1927 e residente a Piacenza, in via Marzioli 21, trasmessa dalla ragioneria del ministero delle finanze al comitato delle pensioni privilegiate ordinarie in data 10 novembre 1988, con prot. n. 7482. (4-20901)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che i tempi di attesa che si registrano normalmente per l'accredito di un bonifico bancario da parte di un qualsiasi istituto di credito paiono all'interrogante, che lo ha più volte sperimentato di persona, eccessivamente lunghi ed inaccettabili —:

quali provvedimenti siano stati adottati dal ministero del tesoro al fine di

accertare i tempi che mediamente occorrono per l'accredito dei bonifici bancari;

se il protrarsi delle attese non sia da attribuirsi alla speculazione operata da molte banche che incamerano da dette operazioni illegittimi interessi;

quale sia l'ammontare annuo dei trasferimenti di denaro a mezzo bonifici e quale il totale che vi si ricava degli interessi introitati dagli istituti bancari.

(4-20902)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che l'arruolamento in un contingente ovvero in un altro rappresenta, per migliaia di ragazzi, un elemento di assoluta incertezza, per cui la tardiva informazione circa la partenza e le destinazioni costituisce, per molti coscritti, un elemento di grave disagio personale e per le famiglie —:

se il Governo sia informato del fatto che, in occasione della chiamata alle armi dei giovani del II contingente 1990, migliaia di arruolati abbiano ricevuto le cartoline precetto solo nell'ultima settimana ed in molti casi addirittura tre giorni prima della data di presentazione in caserma;

per quali ragioni le cartoline precetto non vengano spedite ai destinatari con congruo anticipo, comunque non inferiore ai trenta giorni;

se il ministero non intenda diramare una circolare che fornisca disposizioni in tal senso. (4-20903)

**CERUTI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la cava di pietrisco, in località « Le Piane » (provincia di Roma), è attualmente gestita dalla ditta SO.GE.MA., subentrata surrettiziamente ad una piccola cava di servizio, interessante circa tre et-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

tari, aperta negli anni sessanta durante la costruzione della vicina autostrada Roma-L'Aquila e dismessa negli anni settanta;

i terreni per cui l'impresa suddetta ha attualmente l'autorizzazione all'escavazione da parte del comune di Riofreddo si estendono su una superficie di 103.870 metri quadrati e sono interessati dal vincolo idrogeologico;

la società ha chiesto al comune, nel 1986, un'ulteriore ampliamento « in riserva mineraria » per un'estensione 90.000 metri quadrati circa e ha avuto il parere favorevole della commissione regionale consultiva per le attività estrattive, ma non quello del comune, in quanto tutti i terreni destinati all'espansione sono a tutt'oggi gravati da usi civici di pascolo a favore dei cittadini di Riofreddo;

tale espansione costituirebbe un'ulteriore grave minaccia per l'ambiente della zona, un'area di particolare valore naturale individuata dal Consiglio nazionale delle ricerche per conto della regione Lazio nel 1972-73, e costituirebbe un danno assai rilevante per l'allevamento del bestiame che in quella zona viene esercitato grazie agli usi civici del pascolo;

inoltre, il progetto di sistemazione della cava al termine del periodo di escavazione è garantito da una fidejussione di 40 milioni, cifra a dir poco irrisoria —:

se i ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti e quali urgenti provvedimenti intendano intraprendere affinché non sia autorizzata l'espansione della cava e perché si proceda al recupero paesaggistico e ambientale della cava in esercizio, secondo un progetto che sia realisticamente adeguato e qualificato dal punto di vista tecnico e in linea di principio sia affidato ad un'impresa diversa da quella che ha proceduto all'escavazione.

(4-20904)

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO, ANDREIS e SALVOLDI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Como, alla scadenza del mandato della scorsa assemblea consiliare, ha trattato, esprimendo un orientamento favorevole, la concessione per settant'anni a privati di un'area di 343.080 metri quadri, nella quale sorgono i resti di un antico forte eretto durante la dominazione spagnola nel '600, denominato Forte Fuentes, situato nel comune di Colico;

la zona del colle del Forte Fuentes, nei pressi del lago di Como, in una posizione cruciale all'inizio delle due valli dell'Adda e della Mera, oltre che di interesse storico-culturale per la presenza dei ruderi del forte spagnolo, ha anche un rilevante interesse archeologico (ritrovamenti di manufatti litici e spade dell'antica e media età del bronzo), oltre che ambientale e naturalistico;

i privati che dovrebbero avere dalla provincia di Como, che ne è proprietaria, la concessione di questa zona hanno presentato un progetto che prevede la realizzazione di un grande centro turistico con due laghetti artificiali, due campi da golf, un canale per il canottaggio, un parco giochi, un ristorante, un albergo, una piscina, aree di parcheggio per circa 12 mila metri quadri;

l'area interessata è sottoposta a vincolo idrogeologico, a vincolo paesistico-ambientale, nonché è protetta, ai sensi della convenzione di Ramsar, quale zona umida di interesse internazionale, per la quale il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha emanato un apposito decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* l'11 giugno 1980;

nel piano territoriale elaborato dalla locale comunità montana per l'area è prevista la destinazione di zona a rivalutazione ambientale, in palese contrasto con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

l'orientamento di concessione ai privati per il progetto sopra descritto —:

1) se siano al corrente di quanto sopra esposto e quali iniziative intendano assumere per garantire il rispetto dei vincoli esistenti sull'area in questione;

2) se non intendano intervenire presso la nuova giunta provinciale di Como perché annulli la decisione presa, secondo modalità inusuali ed in tutta fretta, nell'ultima seduta del precedente consiglio provinciale;

3) come intendano difendere quanto previsto dalla convenzione di Ramsar in riferimento all'area in questione. (4-20905)

**RUSSO SPENA e ARNABOLDI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la città di Roma vive una situazione drammatica sul fronte del diritto alla casa, reso drammatico dall'impatto degli sfratti stimati in alcune decine di migliaia;

il prefetto di Roma dottor Voci con una ordinanza ha garantito il passaggio da casa a casa per le famiglie che hanno subito lo sfratto da alloggi di proprietà privata;

in questi giorni il Ministero della difesa sta per rendere operativi gli sfratti riguardanti una decina di famiglie che abitano in alloggi di servizio del ministero della difesa in via Garibaldi 4;

le famiglie composte esclusivamente da anziani ultra settantenni e malati vivono nell'angoscia dell'imminente sgombero da alloggi in cui vivono da oltre 30 anni per fine rapporto di lavoro;

questa situazione è stata denunciata dalla UIL pensionati e dall'Uniat di Roma che in una lettera ai capigruppo parlamentari hanno chiesto di non dare seguito alle procedure di sgombero e di predisporre le opportune iniziative per

garantire comunque un passaggio da casa a casa —:

se non ritenga necessario intervenire con la necessaria urgenza affinché alle famiglie di via Garibaldi sia garantita la permanenza nelle case da loro abitate da oltre 30 anni;

quali azioni intenda assumere per evitare che si ripropongano casi simili essendo molti gli alloggi di servizio e il problema non solo legato alla situazione di via Garibaldi 4;

se non ritenga necessario per gli inquilini di alloggi di servizio garantire il passaggio da casa a casa, qualora sia necessario ritornare in possesso di tali alloggi, così come previsto per le case di privati dall'ordinanza del prefetto Voci.

(4-20906)

**BONIVER.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quali concrete iniziative intenda assumere per far fronte all'emergenza causata dalla eccezionale siccità che ha colpito molte regioni italiane e in modo particolare il Piemonte;

considerato che l'eccessivo sfruttamento delle risorse idriche ha svuotato gli invasi e ha abbassato le falde acquifere con gravissimi danni per le colture;

tenuto conto che in Piemonte, e in modo particolare nella zona di Ovada (Alessandria), secondo gli esperti le scorte d'acqua sono sufficienti a malapena per 15 giorni;

se non intenda decretare immediatamente lo stato di calamità naturale derivante da questa catastrofica situazione.

(4-20907)

**ANDREIS.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da un documento recante, come intestazione, quanto segue: « Appendice "1" all'All. "A" alla let. n. 1545/092 in data 6

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

giugno 1990 », pervenuto all'interrogante, risulterebbe che, presso la delegazione italiana di assistenza tecnico-militare operante in Somalia, è previsto uno stanziamento di personale per l'anno 1991;

in dettaglio il documento recita:

Personale da avvicinare presso la delegazione italiana di assistenza tecnico-militare operante in Somalia - anno 1991:

Ufficiali:

« *Capo delegazione* »

Incarico riservato a:

Colonnello d'Arma;

Tenente Colonnello d'Arma che abbia espletato le funzioni di Comandante di btg./gr.;

« *Esperto e consulente carri* » (1 posto)

Incarico riservato a Tenenti Colonnelli appartenenti alla specialità « carristi », che abbiano:

già effettuato almeno 2 anni di comando di compagnia (carri e/o Cdo S.) presso un btg. carri;

superato il Corso UAMEC e maturato precedenti d'impiego in tale incarico; profonda conoscenza del carro M/47;

« *Esperto e consulente di artiglieria* » (1 posto)

Incarico riservato a Tenenti Colonnelli appartenenti all'Arma di Artiglieria che abbiano:

già effettuato almeno 1 anno di comando di batteria;

profonda conoscenza dell'obice 105/22;

« *Esperto e consulente tecnico logistico* » (1 posto)

Incarico riservato a Tenenti Colonnelli appartenenti al Corpo Automobilistico che abbiano:

già assolto, per almeno due anni, l'incarico di C.te di btg.L. o altro equipollente;

vasta e consolidata esperienza nel settore logistico di competenza;

« *Ufficiale medico* » (1 posto)

Incarico riservato a Ufficiali medici che rivestono il grado di Ten.Col./Magg./Cap.

Sottufficiali:

« *Segretario Archivista-Contabile* » (1 posto)

Incarico riservato a SU. in possesso di vasta e consolidata esperienza:

nel lavoro di Ufficio;

nel settore della contabilità e della gestione dei materiali;

« *Mecc. delle artiglierie* » (1 posto)

Incarico riservato a SU. « meccanici delle artiglierie », in possesso di consolidata esperienza nel settore della manutenzione/riparazione dei cannoni 90/50 per carri M/47.

« *Mecc. di mezzi ruotati* » (1 posto)

Incarico riservato a « meccanici di mezzi ruotati », in possesso di consolidata esperienza nel settore della manutenzione/riparazione di mezzi ruotati.

« *Elettromeccanico-Torrettista* » (1 posto)

Incarico riservato a SU. « elettromeccanici-torrettisti », in possesso di consolidata esperienza nel settore della manutenzione e riparazione dei carri M/47.

« *Radioelettronico-tecnico TV* » (1 posto)

Incarico riservato a SU. « radioelettronici-tecnici TV », in possesso di consolidata esperienza nel settore della manutenzione degli apparati radio montati su carri M/47 —:

se quanto esposto corrisponda a verità e se, in tal caso, il ministro interro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

gato non ritenga di dover intervenire per impedire che la massiccia presenza di forze militari in Somalia aggravi ulteriormente i già delicati problemi del Paese.

(4-20908)

**FILIPPINI e SCALIA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

come denuncia l'associazione ecologica Amici del Fibreno, il comune di Broccostella (FR) ha in progetto di costruire sul fiume Fibreno un depuratore di liquami urbani. L'area per l'insediamento sarebbe stata individuata in sito distante meno di centocinquanta metri dalla riva del corso d'acqua, pertanto in area vincolata ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, zona umida di rilevante interesse per la flora e la fauna ospitate, di cui alcune specie sono considerate in via d'estinzione;

va ricordato come il fiume Fibreno rivesta peculiare interesse naturalistico e culturale, essendo considerato nella storiografia « il fiume di Cicerone » per il ruolo e le numerose menzioni che nelle opere dell'autore il fiume e la bellezza dei luoghi da esso attraversati trovano riconoscimento. Pertanto, l'opera progettata potrebbe rappresentare una irreparabile compromissione dei luoghi, con effetti deleteri per lo sviluppo, turismo compreso, ambientalisticamente compatibile —:

se il progetto di cui trattasi sia munito di tutte le autorizzazioni e nulla osta necessari, in particolare riguardo alla normativa di cui alla legge n. 431 del 1985;

come si intenda rendere compatibile la localizzazione dell'impianto con la vocazione naturalistica e turistica della zona, se si siano state considerate alternative e per quali motivi sia stato prescelto il sito in oggetto.

quali iniziative il Ministero dell'ambiente intende assumere affinché non si

giunga, per fretta od approssimazione, a compromettere irreparabilmente il comprensorio del fiume Fibreno nel territorio di Broccostella. (4-20909)

**FILIPPINI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcune società (Ischia TV, Sole TV, Teleuropa, ecc.) hanno attivato negli ultimi due anni dei ripetitori di Telecapodistria senza aver ottenuto la preventiva autorizzazione e rientrano dunque nella previsione del reato di cui all'articolo 195 del codice postale;

i titolari di questi ripetitori non possono beneficiare della non punibilità (prevista dall'articolo 4, n. 3-bis della legge n. 10 del 1985 per i soli illeciti amministrativi o penali commessi anteriormente al 6 dicembre 1984);

l'articolo 195, all'ultimo comma, stabilisce che l'amministrazione può provvedere direttamente a suggellare l'impianto abusivo;

i ripetitori per Telecapodistria interferiscono e disturbano emittenti locali che operano come testate di informazione giornalistica, creando loro incresciose e insostenibili situazioni finanziarie e costringendole a ricorrere alla magistratura per la tutela dei propri diritti costituzionali e civili —

quali provvedimenti intenda prendere per impedire tali abusi. (4-20910)

**TADDEI e BULLERI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo in provincia di Pisa si verificano ripetutamente disservizi postali che creano notevoli disagi ai cittadini e danni economici alle attività produttive;

tali disservizi vengono generalmente attribuiti a carenza di personale;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

nel corso di questo mese i disservizi sono ulteriormente aumentati sollevando la protesta di singoli cittadini e di intere comunità locali (Marina di Pisa, San Giuliano, Calcinaia, Santa Croce sull'Arno);

i cittadini che hanno protestato presso i rispettivi uffici hanno ricevuto come risposta giustificativa che il servizio

era soppresso a causa della assenza del personale in ferie;

l'amministrazione delle poste è tenuta a garantire le ferie ai dipendenti senza creare disservizi ai cittadini -;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per garantire il regolare servizio del recapito postale in tutto il territorio della provincia di Pisa. (4-20911)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**LOBIANCO, ANDREONI, BORTOLANI, BRUNI FRANCESCO, CAMPAGNOLI, CAVIGLIASSO, PELLIZZARI, RABINO, RINALDI, TEALDI, URSO, ZAMBON e ZUECH.** — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

è trascorso ormai un anno dall'entrata in vigore della legge n. 169 del 1989 relativa alla disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino;

il provvedimento riveste un'importanza fondamentale tanto per i consumatori che per i produttori perché il miglioramento qualitativo del prodotto finale presuppone una materia prima con caratteristiche igieniche e qualitative non inferiori a determinati *standards*, soprattutto per il latte « di qualità », *standards* che il latte italiano è in grado di raggiungere per le sue elevate proprietà qualitative;

l'attuazione della legge è imprescindibile per assicurare coerenza alla politica, comunitaria e nazionale, nel settore lattiero, poiché dopo l'imposizione delle quote limitative della produzione, i produttori italiani hanno investito notevoli risorse, sotto il profilo economico e tecnologico, per migliorare la qualità del latte seguendo le indicazioni provenienti dalla Commissione CEE e contenute negli atti di programmazione adottati dal Governo italiano;

gli articoli 1 e 4 della legge n. 169 del 1989 prevedono che con decreti del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, vengano fissate le caratteristiche cui deve rispondere il latte crudo destinato all'utilizzazione come

latte alimentare trattato termicamente, il latte crudo destinato ad essere immesso direttamente al consumo ed il latte fresco pastorizzato per poter essere definito « di alta qualità » —:

per quali motivi non sono ancora stati emanati i decreti suddetti, considerato che è scaduto da ben sei mesi il termine fissato dalla legge e che sono state effettuate le consultazioni con le organizzazioni di rappresentanza delle categorie, le quali si sono dichiarate d'accordo sul testo proposto dai Ministri interessati. (3-02538)

**SCOTTI VINCENZO, GITTI, AUGELLO, CARRUS, NENNA D'ANTONIO, SARTI e BALESTRACCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Gli interroganti, in relazione al contenuto della lettera inviata dal Presidente della Repubblica al Presidente del Consiglio in ordine alle gravi ed inquietanti notizie e valutazioni diffuse dal servizio pubblico radiotelevisivo riguardanti il coinvolgimento di servizi segreti stranieri e della loggia massonica P2 nelle vicende interne del nostro Paese ed in particolare sul terrorismo e sull'uccisione del *premier* svedese Olof Palme, chiedono di conoscere con estrema urgenza gli elementi in possesso del Governo e dei suoi apparati di sicurezza, nonché l'opinione e le iniziative assunte per accertare la veridicità del contenuto della trasmissione televisiva e conseguentemente procedere alternativamente in modo esemplare su una delle due strade indicate nella lettera del Capo dello Stato. (3-02539)

**CAPRIA, BUFFONI, CARDETTI, CERUTTI, ARTIOLI e BREDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — atteso che:

a) il servizio pubblico radiotelevisivo ha ripreso e diffuso, accompagnandole

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

---

con proprie valutazioni, notizie relative al coinvolgimento dei servizi segreti stranieri e della loggia massonica « P 2 » in gravi fatti che hanno segnato la storia recente del nostro Paese, in particolare in episodi di terrorismo e nell'uccisione del premier svedese Olof Palme;

b) l'iniziativa del Presidente della Repubblica ed il contenuto della lettera da lui inviata al Presidente del Consiglio sollevano questioni di notevole spessore

in ordine a delicati problemi di natura non soltanto nazionale —:

quale sia l'opinione del Governo e quali siano le iniziative assunte o che intende assumere in ordine all'attendibilità di quanto affermato nella trasmissione televisiva in questione e come intenda procedere in riferimento alle due richieste alternativamente poste dal Presidente della Repubblica. (3-02540)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

## INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

è in fase di costruzione da parte dell'Enel un elettrodotto della portata di 380.000 volt sulla direttiva Fano-Forlì che andrebbe ad attraversare numerosi centri abitati del riminese.

I tralicci previsti, alti intorno ai quaranta metri con un'apertura di linea di oltre venti metri, in alcuni casi sorgerebbero a ridosso delle civili abitazioni ed impianti produttivi con una pesante servitù sul territorio e correlata ad una evidente deturpazione del paesaggio collinare in presunta violazione dei vigenti piani paesistici.

Recenti indagini epidemiologiche hanno evidenziato gli effetti perniciosi dell'esposizione alle radiazioni elettromagnetiche anche a bassa frequenza, in particolare l'*Environmental protection agency* statunitense e l'Organizzazione mondiale della sanità hanno dato l'allarme sui rischi per le popolazioni connessi alla vicinanza di elettrodotti raccomandando che siano costruiti in zone prive di urbanizzazione.

Pertanto, è in atto una diffusa e civile protesta a tutela della salute e dell'ambiente da parte dei cittadini dell'area in-

teressata che ha avuto, come denunciato in altre occasioni, momenti di tensione in occasione del blocco dei cantieri aperti dall'ente o dai suoi appaltatori. Protesta che, peraltro, è stata fatta propria ed espressa anche da alcuni enti locali interessati che hanno in alcuni casi adottato provvedimenti cautelari di sospensione delle opere.

A ciò si aggiunga come la questione elettrodotti stia assumendo sempre più una rilevanza nazionale, essendo numerose ormai in Italia le vertenze territoriali che vedono opporsi cittadini ed enti locali ai progetti ed alla realizzazione di tali opere, con gli inevitabili contenziosi giurisdizionali che vengono in vario modo promossi dalle parti interessate —:

quali provvedimenti contingibili ed urgenti i Ministri interrogati intendano assumere, affinché siano sospesi i lavori per la realizzazione dell'elettrodotto in questione;

quali iniziative di carattere normativo si intendano assumere affinché si renda obbligatorio un procedimento di valutazione di impatto ambientale per queste categorie di opere comprese quelle attualmente in fase di progetto o realizzazione;

quale sia lo stato della ricerca, in Italia ed all'estero, circa i rischi da inquinamento da campi magnetici e quali iniziative il Ministro della sanità intenda adottare per chiarire l'entità del rischio e tutelare la salute dei cittadini.

(2-01080)

« Donati, Andreis, Scalia ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

## MOZIONE

La Camera

premessi che:

la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari ha presentato al Parlamento ben nove relazioni:

a) sullo stato della lotta alla mafia nella Sicilia occidentale;

b) sullo stato della lotta alla mafia nella provincia di Reggio Calabria;

c) sullo stato della lotta alla mafia nella città di Gela;

d) sull'uso illecito degli stanziamenti comunitari;

e) sullo stato della lotta alla criminalità organizzata nella città di Napoli;

f) sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in Puglia;

g) relazione annuale;

h) relazione sulle risultanze dell'indagine preliminare di una delegazione della Commissione sugli arresti domiciliari a Napoli;

i) relazione su iniziative in ambito comunitario e internazionale per la lotta al narcotraffico ed al riciclaggio del denaro di illecita provenienza;

in queste relazioni sono ampiamente documentati i problemi più gravi, le zone e i settori dove sono fortemente presenti organizzazioni di carattere mafioso e che si indicano soluzioni atte al ripristino della legalità democratica.

in alcune aree del Mezzogiorno a presenza mafiosa si sono costituiti veri e propri « distretti mafiosi », aree territoriali nelle quali uno o più gruppi mafiosi

sono particolarmente influenti tanto sul mondo illegale quanto su quello legale;

si sta verificando oltre che una espansione delle cosche, delle famiglie, dei gruppi, anche un'espansione del modello mafioso. Senza una forte, concreta reazione del mondo legale quel modello rischia di prevalere anche nella politica, nella imprenditoria, nella finanza, nelle istituzioni;

ulteriori conferme su quanto esposto nelle relazioni sopra citate vengono dagli atti che la Commissione Affari Costituzionali della Camera sta acquisendo in relazione all'indagine conoscitiva in corso;

si verificano casi per cui a persone ritenute sospette di avere rapporti con la criminalità organizzata i prefetti, come il prefetto di Brindisi, ignorando il parere contrario dei carabinieri, rilasciano l'autorizzazione al porto d'armi personale;

impegna il Governo

1) a riformare l'istituto dell'Alto Commissariato attribuendo i compiti serventi ad un'apposito servizio antimafia, costruito sul modello del servizio centrale antidroga, posto o all'interno del dipartimento della polizia di Stato (come il SCA) o fuori di esso alle dirette dipendenze del Ministro dell'interno. Tale servizio dovrebbe essere diretto a rotazione da un funzionario del ministero dell'interno, da un ufficiale dei carabinieri, da un ufficiale della guardia di finanza;

2) a favorire ogni forma di coordinamento tra le forze di polizia attraverso una più incisiva azione dei prefetti ed attraverso opportune disposizioni, fra loro coordinate, dei vertici della polizia di Stato e dei corpi militari;

3) a varare una più rigorosa disciplina per l'esecuzione delle opere pubbliche fondata sui seguenti criteri:

divieto di associazione temporanea di imprese dopo l'aggiudicazione della gara;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

limitazione del ricorso alla trattativa privata precisando i termini di ammissibilità di tale procedura;

predeterminazione del tipo di bando e garanzie per la pubblicità dei bandi;

parificazione della responsabilità del concessionario a quella degli organismi pubblici concedenti, poiché il concessionario svolge attività delegata dalla pubblica amministrazione;

diversa disciplina dei collaudi e dei controlli, che preveda una valutazione di congruità dei costi dell'opera;

nuove procedure per la scelta dei contraenti da parte della pubblica amministrazione, prevedendo un atto ufficiale e

specifico dell'ente committente per l'approvazione della progettazione e, nel caso di concessione, degli eventuali appalti;

4) ad effettuare un reale coordinamento internazionale della risposta, assumendo le iniziative internazionali a cominciare dai Paesi europei per liberalizzare le relazioni tra autorità giudiziarie ed autorità di polizia di Paesi diversi quando hanno ad oggetto organizzazioni mafiose, traffico di stupefacenti, traffico di armi.

(1-00419) « Violante, Bargone, Pacetti, Forleo, Mannino Antonino, Umidi Sala, Taddei, Pedrazzi Cipolla, Ciconte, Finocchiaro Fidelbo, Fracchia ».